ANNO XL — TORINO, *Lunedì 29 Ottobre 1906* — NUM. 300

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	7 50
Estero qualunque destinazione	85 50	47 75	15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il gran Comizio di Genova contro il disservizio ferroviario

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 28, ore 17.5.

I presenti e le rappresentanze.

Il Comizio indetto per protestare contro il disservizio ferroviario ebbe luogo nel salone del palazzo San Giorgio e riuscì imponentissimo. Vi intervennero oltre due mila persone. Si notavano i deputati Reggio, Marsiaccino Ferraris e Agnesi. Erano pure presenti molti consiglieri comunali; e le rappresentanze di tutte le Associazioni commerciali della città e di molti Sodalizi operai, tra i quali la Camera del lavoro.

Aderirono i deputati Montemartini, Pozzato, Guastavino, Ponzò, Romussi, Asdente, Cavagnari, Bucci-Boschi, Galimberti, Graffagni, Croce ed altri.

Aderirono con lettera o mandarono rappresentanze la Camera del lavoro e le organizzazioni operaie di quasi tutta Italia: fra le altre: la Confederazione generale del lavoro di Torino, le Camere del lavoro di Bologna, Savona, Spezia, Milano, Ravenna e di molte altre città italiane, le organizzazioni operaie dei lavoratori dei porti di tutta Italia e un'infinità di Sodalizi commerciali e di Case di commercio.

Il Comizio viene aperto alle 14,20, e subito viene nominato l'Ufficio di presidenza, così composto: presidente Solari, presidente della nostra Camera di commercio; vice-presidenti l'ex-deputato Chiesa e il negoziante Ballestrero.

La discussione.

Solari ringrazia dell'onore a lui fatto, e constata come tutte le classi commerciali e l'operaia siano riunite oggi nello storico salone del palazzo di San Giorgio per la difesa del commercio tutto. Ringrazia quindi il presidente Canale, che ha sempre dato prova di interessarsi alle sorti del nostro porto, ordinando specialmente i nuovi grandi lavori di ampliamento.

Il presidente dà quindi la parola al signor Kun, presidente dell'Associazione per il commercio dei cereali. Il Kun, che parla a voce alta, in modo da essere udito da tutta l'affollatissimo uditorio, si compiace della presenza dei commercianti e degli operai, ed aggiunge che ancora oggi si trovano nei cassetti i progetti per la sistemazione del problema ferroviario fatti una ventina di anni or sono.

Trova ingiusta la presente agitazione contro la Direzione delle ferrovie di Stato, poichè la colpa dell'attuale disorganizzazione devesi ricercare nelle passate Società esercenti le reti ferroviarie, che hanno ceduto allo Stato del materiale impossibile, dei veri cimili ferroviari. Lo Stato ha fatto miracoli con quello che possedeva.

« Oramai — prosegue l'oratore — si sono esauriti tutti i mezzi possibili per avere un miglioramento », ed afferma la necessità che lo Stato profonda del denaro per la regolarizzazione del servizio ferroviario. Conclude affermando che occorre un miliardo e trecento milioni, ma è necessario che la somma sia distribuita in dieci esercizi e che alla prossima apertura dei lavori parlamentari si apporri un apposito progetto di legge.

Sorge quindi Calda, segretario della Camera del lavoro di Genova, il quale porta l'adesione di ventimila lavoratori, attorniati il vessillo dell'organizzazione operaia di Genova e San Pier d'Arena. Dichiara di rappresentare pure le Camere del lavoro di Milano, Ravenna e Reggio Emilia, nonchè la Confederazione del lavoro di Torino. Ritiene che il danno derivante dal disservizio ferroviario non solo sia dei [illegible], ma dell'intera nazione. Aggiunge che i lavoratori sono disposti ad agire di concerto con i commercianti, e che, se i mezzi fin qui adoperati non serviranno, tutti i lavoratori incroceranno le braccia, affinchè il Governo si interessi una buona volta di ciò che risponde all'utile dell'intera nazione. Ma il Calda dice che l'attuale agitazione non deve rivolgersi contro il servizio ferroviario di Stato. Il giorno che questo risultasse, gli operai abbandonerebbero la causa dei negozianti.

Il Calda continua in una critica vivacissima contro l'opera passiva del Governo, che non si è mai interessato ai pubblici servizi, che pure hanno una grande importanza per la nazione; « ma — continua l'oratore — se il Governo vuole che si ricorra a mezzi estremi, siamo pronti! Penseremo poi a salvare gli interessi del Paese! Se un Comitato sarà costituito con questo intento, noi a quel Comitato aderiremo interamente e diremo subito: « Siamo ai vostri ordini! ».

« Fin qui siamo tutti d'accordo — continua il Calda, — ma dobbiamo risalire alle cause della situazione odierna e constatare come la questione ferroviaria debba considerarsi concatenata alle altre questioni riflettenti tutti i pubblici servizi che sono tutti in disordine. »

E qui l'oratore si lancia contro l'affarismo nazionale e dichiara di associarsi a quell'ordine del giorno che tenderà a invocare provvedimenti energici. « Vogliamo — dice il Calda — che l'eco di questo Comizio nel salone del palazzo di San Giorgio vada attraverso le valli e le città italiane e dica che, se gli interessi del Paese sono sempre così trascurati, ciò si deve alla sgoverno di cui fu vittima da qui la nazione italiana. »

Calda accenna poi alle spese improduttive e, rievocando la questione dei vagoni, termina fra un subisso di applausi gridando: « I lavoratori vogliono meno fucili e più vagoni! »

Segue l'operaio Faggioni: egli porta l'adesione dei lavoratori del porto di Spezia e termina associandosi al Calda.

Parlano ancora: Rondi, di Livorno; Ferro, di Savona; e Tarella, di Ravenna, il quale fa una frecciata ai negozianti presenti, qualificando i di « succhioni ». Ne segue un tumulto indescrivibile, durante il quale però non si avverte alcun incidente spiacevole. Tutti gridano e per un quarto d'ora un vocio indescrivibile ed inafferrabile echeggia nell'ampio salone. Finalmente il Canale riesce a portare la calma e, dopo aver affermato che i negozianti non debbono prendere molto sul serio le parole pronunciate da qualche oratore, dice che, pur dissentendo in parte nella forma dall'ordine del giorno proposto dal Comitato, pure lo ritiene pratico e per dare maggiore imponenza alla dimostrazione lo approva in ogni sua parte, ed invita gli operai a fare altrettanto.

Chiude il seduta e Calda e ringrazia i lavoratori per l'appoggio dato.

L'ordine del giorno approvato.

L'ordine del giorno, letto dal segretario ragioniere Reggiani ed approvato dall'assemblea, suona così:

« I rappresentanti del commercio, dell'industria e dei lavoratori di ogni parte d'Italia, riuniti in solenne Comizio nazionale per protestare contro la troppo prolungata disorganizzazione del servizio ferroviario;

« Ricordati le deplorevole impreparazione tecnica ed amministrativa dello Stato per l'assunzione dell'esercizio ferroviario, e lo stato di un materiale fisso e rotabile per numero e per stato di servizio, da nelle stazioni che nelle linee, assolutamente inadeguato alle più ridotte esigenze del traffico normale;

« Considerato che tutto il complesso organismo ferroviario ha urgentissimo ed imprescindibile bisogno di essere rimodernato e aumentato di efficienza, affinchè possa seguire e favorire, anzichè ostacolare, come ora avviene, lo sviluppo già verificatosi e quello prevedibile dei traffici portuari e terrestri, prima e precipua fonte della ricchezza nazionale, e che occorrano per ciò modi e mezzi assolutamente eccezionali, sia dal lato tecnico che per potenzialità finanziaria;

« Considerato che il metodo fin qui seguito dal Governo, di affidarsi cioè a mezzi troppo modesti e inadeguati, oltrechè non risolve alcuna minima parte del problema, aiuta invece per la stretta ed inscindibile connessione di cause ed effetti ad aggravarlo, rendendone di giorno in giorno sempre più difficoltosa e dispendiosa la soluzione;

« Considerato che per un regolare svolgimento dei traffici, del commercio e delle industrie necessita riordinare ed aumentare la potenzialità dei porti;

« Ricordati e considerati i danni incalcolabili che da un simile servizio ferroviario derivano al commercio, all'industria, alle classi lavoratrici e all'influenza morale che si ripercuote all'estero per il buon nome italiano;

« Il Comizio invita il Governo:

« 1.o A presentare al Parlamento alla prossima ripresa dei lavori parlamentari una legge che contempli tutti i bisogni dell'organismo ferroviario computati dalla Direzione generale nella somma di un miliardo e trecento milioni da spendersi effettivamente in un decennio, e ciò per eseguire i lavori previsti che avrebbero dovuto essere fatti da venti anni a questa parte;

« 2.o Che sia semplificata la procedura contabile e il controllo della Corte dei Conti, vista la imprescindibile necessità della massima sollecitudine;

« 3.o Che le ferrovie dello Stato siano autorizzate con decreto reale ad eseguire ovunque necessitino impianti provvisori anche per false manovre e quando anche fossero destinati ad essere levati dopo l'esecuzione dei grandi lavori stabili di lunga durata;

« 4.o Che sia provveduto ad un riordinamento e ad un aumento della potenzialità degli scali dei porti;

« 5.o Che sia votata immediatamente una legge organica autorizzante l'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato ad ammettere prestiti fino al quadruplo dell'aumento del prodotto lordo del traffico, seguendo così il concetto dell'on. Rubini (disegno di legge 508 presentato il 30 giugno 1904), e quello degli onorevoli Lacava e Pantano (disegno di legge 129, presentato il 16 maggio 1903);

« E delibera che il proprio Comitato promotore, a cui dà il mandato più ampio, resti in permanenza, onde vigilare che questi voti abbiano piena e sollecita soddisfazione, per modo che resti finalmente lo scandalo inaudito che il primo e più importante dei servizi sia condotto in tanta opposizione e contrasto con gli interessi generali del Paese. »

Dopo il Comizio, il presidente del Consorzio, generale Stefano Canale, ha trasmesso copia dell'ordine del giorno al Ministero, invitandolo per parte sua a prendere i provvedimenti più immediati.

Continuano le indagini sui ricatti e l'aggiotaggio contro le Terni.

Interrogatori, perquisizioni e interviste.

(Per telefono alla Stampa).

Che cosa contengono i documenti consegnati all'avv. Fano.

Fano e Bolis intervistati.

Roma, 25, ore 22.

La *Tribuna*, occupandosi dell'affare delle Terni, dice che fortunatamente è già confinata nell'assurdo la supposizione che i ribassisti avessero sovvenzionato degli operai per costruire delle corazze cattive, e si potesse fraudolentemente apporre il timbro di collaudo ai lotti già ricusati.

« Rimangono da esaminare soltanto i documenti che il mercatore Giovanni Capuana (che domani sarà sentito con mandato di comparizione dal giudice di Spoleto) ha consegnato all'avv. Fano di Milano, e di cui l'avv. Bolis ha fatto quattro fotografie, depositate in luogo sicuro. »

Secondo la *Tribuna*, le due accuse contro la Terni, che erano nell'incartamento già sequestrato, sono: 1.o Una dichiarazione firmata da operai, in cui è detto che furono collaudati lavori imperfetti; questi operai si dichiarerebbero pronti a salire a bordo di una corazzata, ed indicare una corazza che fu saldata elettricamente, e quindi non doveva essere accettata; 2.o Un'altra dichiarazione, ove è detto che furono alterati i bilanci, con trasposizione artificiosa di partite.

La *Tribuna*, venendo poi a parlare della causa contro le Terni, ricorda che 18 mesi or sono la Direzione delle Terni licenziava, allegando motivi di economia, 14 suoi impiegati, fra cui Giovanni Seganti e Giovanni Capuana. Essendo falliti i tentativi di accordo per le liquidazioni, il Seganti, che già copriva il posto di direttore generale amministrativo, decise di ricorrere ai tribunali, e gli altri licenziati, per non incontrare inutili spese, stabilirono di attendere l'esito della causa Seganti-Terni, di cui solo fra qualche settimana dovrà occuparsi il Tribunale di Spoleto, che dapprima si era dichiarato incompetente. Gli altri 13 licenziati, vedendo le cose andare troppo alla lunga, incaricarono il Capuana di agire per via giudiziaria, dichiarandosi solidali con lui nelle spese. Il Capuana si rivolse agli avvocati Finzi e Montani di Roma, ma, andato a Terni l'avvocato Fano di Milano, che già aveva avuto un colloquio con l'avv. Bolis di Terni, amico del Seganti, il Capuana consegnò a lui ed al Bolis la procura *ad lites* ed i documenti per cui il Fano lasciò ricevuta.

Il corrispondente della *Tribuna* ha da Milano che recatosi allo studio Fano per chiedere che cosa pensasse delle dichiarazioni fatte dall'amministratore Armani, vi trovò anche l'avv. Bolis, e che entrambi gli hanno assicurato che i loro rapporti coll'Armani sono stati da lui favorevolmente descritti. Il corrispondente chiese al Bolis perchè non voleva più consegnare alla Questura, nonostante l'insistenza di questa, l'incartamento Capuana contro le Terni, che l'avv. Fano, mentre era in Questura, aveva offerto al commissario Wenzel di mandare a prendere nel suo studio. Il Bolis rispose che ora l'incarto era tornato a lui, e gli era stato affidato fin da prima, e che, sebbene il Fano, per difendersi dalle accuse lanciate, avesse promesso, egli Bolis non poteva disporne senza autorizzazione del Capuana: e questi è così geloso dei suoi pretesi documenti, che quando essi passarono nelle mani dell'avv. Fano, richiese da questi la ricevuta, quella che gli è stata rinvenuta in casa durante la perquisizione.

Il *Giornale d'Italia* ha da Milano, che per ordine dell'Autorità giudiziaria di Genova è stata perquisita la casa di un noto professionista di Milano: furono sequestrati documenti di cui alcuni sarebbero gravi.

La *Vita* dice che un componente il consiglio d'Amministrazione delle Terni si sarebbe dimesso; questo amministratore — secondo la *Vita* — avrebbe venduto un grosso numero di Azioni della Società da lui amministrata.

Gli interrogatori del comm. Prina e di Mario Morasso.

Roma, 28, ore 22.

Telefonano da Genova al *Giornale d'Italia*:

« Ieri sono stati interrogati dal giudice istruttore, avv. Viglieri, e dal sostituto procuratore del Re, Bartoli, il comm. Prina, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Terni, ed il pubblicista Mario Morasso. Tanto i magistrati, quanto le persone interrogate, e più direttamente in causa, mantengono il massimo riserbo, per cui è difficile sapere su quale circostanze siano stati chiamati a rispondere.

« La consegna è il completo silenzio. Si presume però che il Prina sia stato interrogato specialmente sul tentativo di ricatto fatto alle Terni dal commesso di Milano, Sbavaglia e Gigli, arrestati giorni sono, e ora tradotti a Genova.

« Il tentativo di ricatto risalirebbe a circa tre mesi fa, prima della nota pubblicazione del *Corriere della Sera* e della querela di questo giornale contro il *Corriere di Genova*, fatto quest'ultimo separato da quello che ha condotto all'arresto dei ricattatori. Il tentativo di ricatto sarebbe cominciato coll'invio di una lettera anonima al Prina, il quale l'avrebbe passata al questore di Genova, che incaricò il delegato Wenzel delle indagini. Il Wenzel, ricorrendo a tutte le più fini astuzie del funzionario che vuol raggiungere lo scopo, sarebbe riuscito a scoprire gli autori della lettera anonima. I due commessi milanesi, recatisi a Genova, avrebbero esibito documenti contro le Terni al direttore di un Istituto bancario di Genova, ma furono messi alla porta. Poi, questi documenti li avrebbero esibiti ad un finanziere di Genova, il quale, secondo quel che andavano affermando i due commessi al Wenzel, fatto segretario del Prina, non sarebbe stato alieno dal venire a trattativi, impegnandosi per la pubblicazione dei documenti stessi in qualche grande giornale.

La deposizione di Mario Morasso si riferisce a circostanze di secondaria importanza, tanto che il Morasso, da me interrogato stamane, non ebbe alcuna difficoltà a fornirmi spiegazioni in proposito. « Ai primi dello scorso settembre — mi ha detto — all'inizio della *débacle* in Borsa, reduce da Genova, ove mi trattenni quindici giorni, e ove potei avvicinare uomini di finanza, scrissi un articolo sul *Mattino* intorno alla campagna ribassista. Ritenevo che il fenomeno, secondo elementi che avevo assunto e la convinzione che mi ero formata, dovesse trovare la sua spiegazione in manovre artificiose e in intrighi fraudolenti. Questo mio articolo venne integrato da altre pubblicazioni del genere, fatte sul *Mattino*, per opera specialmente di Cafiero, corrispondente da Roma, il quale aveva studiata la questione dal lato teorico. Io sono stato interrogato dal giudice istruttore per illustrare il mio articolo apparso sul *Mattino*, e poichè sapevo che mi si ricercava a Napoli per interrogarmi per rogatoria, trovandomi a Genova, mi sono presentato spontaneamente al giudice istruttore. »

Il direttore dell'Istituto bancario sopraccennato è stato, crediamo, interrogato nei giorni scorsi e il banchiere finanziere sarà interrogato prossimamente. Crediamo pure che a giorni sarà novamente interrogato il Prina per deporre sulla questione dell'aggiotaggio.

Perchè la Terni è in ribasso secondo l'*Avanti!*

Un'altra lettera di Armani.

Roma, 28, ore 22.

L'*Avanti!* così commenta le odierne notizie sullo scandalo delle Terni: « E' bene, nel can-can delle notizie sensazionali, in tutta questa orgia di sospetti e di accuse, è bene non dimenticare lo scopo principale per noi, e con noi di tutti gli onesti, i quali debbono avere il santo coraggio di affondare le mani nella melma, per cercare la verità nascosta. Abbiamo già espresso il nostro convincimento, che tutta la campagna è ad arte gonfiata per l'avventura del rialzo, che diventava vertiginoso, ed è colpito ora a morte da questi due fatti reali innegabili: primo, dalla morte di Raggio, del feticcio d'oro, rappresentante trionfale della fortuna industriale del *trust* siderurgico e mente direttiva di tutta la banda; secondo, dall'aver perduto le Terni, dopo la onesta audacia della nostra campagna sulla marina, e dopo l'inchiesta ufficiale, il suo maggiore e più comodo cliente, lo Stato, perchè questo non può più impudentemente continuare nei favoritismi sfacciati, che già ingrassarono la società dei capitalisti, con quanto vantaggio della invocata e glorificata difesa della patria ogni lettore in buona fede conosce benissimo.

« Ecco perchè la Terni è in ribasso. Noi abbiamo citato episodi e indicato mezzi di prova facili, per chiunque voglia prestarsi sul serio alla causa della verità e all'interesse pubblico. Verrà l'autorità giudiziaria seguirci su questa via della verità luminosa, lungo la quale si potranno raccogliere a piene mani lordure da una parte e dall'altra, e in fondo alla quale sarà possibile trovare maturata questa convinzione semplicemente onesta: che la Terni deve essere per il bene di tutti riscattata dallo Stato! e che non è compiuta tutta l'opera di epurazione e di risanamento quando si è indebolito l'attuale *trust* siderurgico, se l'eredità di esso dovrà essere raccolta da un'altra banda che era attendo in agguato? Vorrà la Magistratura ascoltarci e seguirci, o sarà davvero necessario cacciarla alla bisogna a furia di pungolo e di sprone? »

L'*Avanti!* pubblica ancora un'altra dichiarazione del suo amministratore Armani, in risposta alla lettera pubblicata ieri sera dal *Giornale d'Italia* dal comandante Limo: « Il comandante Limo in una sua lettera afferma essere stato lui a chiedergli di ottenermi dal conte Perrone un colloquio, e non lui a suggerirmelo. La questione non ha per me nessuna importanza, e, trattandosi di una conversazione avvenuta da parecchi mesi, in occasione di un incontro fortuito, non posso nè voglio insistere sul dettaglio. Quello che c'è di sostanziale, e che mi preme confermare nel modo più assoluto, e senza tema di smentita, si è che il colloquio col Limo fu occasionale, e si svolse sulla possibilità o meno di dare ad una corazza bilorda l'apparenza di ottima, mediante saldature elettriche, e che, circa il comm. Perrone, dichiarai al Limo esplicitamente che avrei gradito una sua presentazione ad una specialista in materia di corazze, per sincerarmi sulla consistenza delle accuse fatte alla Terni.

« E' assai facile comprendere come, trattandosi di informazioni tecniche che dovevano servire ad una campagna giornalistica contro la Terni, io preferissi e desiderassi che le delucidazioni tecniche mi pervenissero da parte di chi non era sospettabile davvero di..... tenerezza per quelle acciaierie. Nulla, del resto, ho da aggiungere e da togliere alle mie dichiarazioni di ieri, che è e rappresenta la pura e schietta verità. »

Roosevelt si fa socio della Società Geografica Italiana.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Il presidente degli Stati Uniti ha fatto all'Associazione geografica italiana l'alto onore d'iscriversi come socio nella Sezione che la Società stessa sta per costituire a New York. Il segretario, comandante Roncagli, si è recato all'Ambasciata degli Stati Uniti per porgere all'incaricato d'affari, a nome della Presidenza, i ringraziamenti della Società. La stessa Presidenza, per mezzo del ministro degli affari esteri, ha diretto a Roosevelt una lettera di ringraziamento e di ossequio.

Pio X dona il suo ritratto alla signora Tschirsky

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa ha fatto pervenire alla signora Tschirsky un suo ritratto con una dedica autografa: « Alla diletta figlia Maria Tschirsky, con tutto il suo cuore, augura la migliore prosperità ed impartisce di cuore l'apostolica benedizione *Pius P. M. X.* »

La riforma della IV Sezione del Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

La *Tribuna* dice che i criteri principali a cui si ispira la riforma della IV Sezione del Consiglio di Stato, sono i seguenti: La IV Sezione del Consiglio di Stato sarà divisa in due sezioni, una per i ricorsi di pura legalità, l'altra per i ricorsi circa al merito dei provvedimenti impugnati. Ad eliminare l'inconveniente di fare rimettere insoluti o di ingiustificati ritardi per mancata legalizzazione o non effettuato deposito di carta da bollo oltre alla prescrizione, è stato introdotto la perenzione. Altra importante riforma è quella per cui è data facoltà alle sezioni del Consiglio di Stato di decidere sulla propria competenza, eliminando così l'inconveniente di doversi rimettere alla Cassazione, quando da alcuna delle parti è eccepita l'incompetenza. La *Tribuna* dice che il nuovo progetto di riforma sostituisce quello Scaniso, che sarà ritirato.

Modificazioni alla legge sulle case popolari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

La *Tribuna* dice che è stato approvato dal Consiglio dei ministri il decreto che modifica in alcune parti la legge sulle case popolari. Fra le modificazioni vi è la possibilità di innalzare le case popolari oltre il terzo piano. Le Società Cooperative di consumo e produzione sono comprese fra quelle che possono tenere botteghe nelle case popolari.

Il processo Nasi-Lombardo rinviato.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

La causa Nasi, per la quale erasi tanto agitato, e che doveva discutersi domani, all'ultimo momento, oggi, dietro domanda del comm. Lombardo, fatta in base agli articoli 330 e 301 del Codice di procedura penale, è stata rinviata, con ordinanza presidenziale, a nuovo ruolo.

Il nuovo ministro della guerra austro-ungarico.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 17:

Il *Fremdenblatt* annunzia che la nomina del generale Latscher Leuculard a ministro della difesa nazionale è imminente.

Secondo la *Neue Freie Presse*, il nuovo capo di stato maggiore non sarà nominato subito. Potrebbero passare alcune settimane prima che la nomina avvenga.

La prima di " Più che l'amore „

al teatro Costanzi di Roma.

L'insuccesso della tragedia.

(Per telefono alla Stampa del suo inviato speciale).

Roma, 28, ore 21.

Compiono adesso quasi sei anni da quando in queste medesime scene del Costanzi fu rappresentata la *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio, fra una aspettativa enorme, eccitata in tutte le guise: dalla partecipazione di Eleonora Duse; dai preparativi della messa in iscena, della quale si raccontavano meraviglie; da certe inopportune rivelazioni, che provocarono le fiere proteste del poeta; da certa musica che doveva servire di introduzione a ciascun atto, e da taluno particolarità drammatiche di un sapore e di un carattere assolutamente inedito e raro. Io non rammento, e con me la gran parte degli spettatori d'allora, di aver assistito ad un avvenimento d'arte più febbrile, più agitato, più ardente di quello. I molti rinvii della prima recita avevano acuito di più l'aspettazione generale, cosicchè aprendosi le porte del teatro fu un vero torrente umano che vi si precipitò dentro, commosso le gallerie, affollando i palchi, gremendo la platea, che fino dal primo momento apparve in istato di straordinaria ebollizione, facendo subito presagire una serata fortunosa, in cui le fazioni avverse potevano avere ottimo giuoco.

« L'aspetto del teatro ».

Ora, per la rappresentazione di *Più che l'amore* non si è, fortunatamente, ripetuto tanto anticipato clamore di notizie, di discussioni e di giudizi. L'aspettativa è stata più serena e le schiere nemiche si sono grandemente assottigliate e quasi sono scomparse dopo le mirabili, pertinaci prove date da Gabriele D'Annunzio nell'arringo drammatico.

Pur tuttavia, la sala del Costanzi anche questa sera è straordinariamente affollata, magnifica di qualità e di numero. L'arte, la mondanità e la politica si sono dato convegno in questo ampio e luminoso teatro, e, benchè Montecitorio sia ancora chiuso, la rappresentanza parlamentare è notevole, perchè si sa che la tragedia d'annunziana, oltre ad essere un'opera di bellezza, considera nel personaggio del protagonista il grande problema coloniale, che qui nella capitale italiana ha una ripercussione ed una vibrazione più intense che altrove.

La modernissima nei prezzi ha fatto sì che anche il popolo partecipi largamente a questa festa dell'intelletto, onde stasera il Costanzi rappresenta, come poche volte, una adunanza varia di persone, di animi, di sensibilità, e, nell'istesso tempo, un complesso armonico e profondo.

L'attesa del pubblico diventa, ad ogni momento di ritardo, sempre più impaziente, tanto che l'orchestrina comincia a sonare un flebile valser, accolto dalla galleria da grida di: *Basta! Basta!* Infine, alle ore 21,20, il sipario si alza.

Il primo atto.

La vendetta.

L'azione della tragedia s'inizia nella casa dell'ingegnere Virginio Vesta: è una larga stanza sul Tevere; da una finestra si scorgono i cipressi dell'Aventino; fra tutti gli strumenti dell'arte idraulica si scorge il calco della statua mutilata che fu tratta dal frontone occidentale del Partenone, creduta il simulacro divinale dell'Ilisso, la maschera di Beethoven, un busto di Dante, la testa dello schiavo di Michelangelo. E' un pomeriggio di marzo. Corrado Brando, un esploratore, ma non è che dalle sue prime parole si rivela d'una tempra violenta e dominatrice, è andato a visitare il suo antico compagno di studi e di lotte, Virginio, un intelletto equilibrato e poetico, il quale intende e proclama che ogni scisma, posta in condizioni ostili, può diventare un'arte. E dinanzi al suo compagno fa una fervida esaltazione dell'acqua, di quest'elemento che è « sangue e linfa del mondo ». Il sogno di Corrado Brando è l'azione, egli non conosce altro sogno se non quello che aderisce all'atto come il bagliore a ciò che riluce. Egli ha una grande meta da raggiungere, e la raggiungerà anche se dovesse affrontare tutti i sacrifici. La visione della terra africana è rimasta impressa, con caratteri di fiamma, nella sua memoria e nel suo desiderio. Egli fu già nel paese dei Galla, accompagnato da una schiera di sudanesi e somali. Vi compì atti di grande audacia e di raro eroismo. Preso e torturato dagli indigeni, dopo una lotta disperata, egli riuscì e rientrò dinanzi alle orde nemiche, sparentandole col suo riso, come s'egli avesse la potenza infrangibile d'una divinità ignota. Ma le sue cognizioni gli furono carpite dal capo della sua spedizione, il quale se ne attribuì il vanto e ne ottenne tutti gli onori. A Roma, Corrado Brando è simile ad una belva imprigionata e ferita. I ministri del Re sono sordi alle sue proteste, la Società geografica gli nega qualsiasi aiuto. Eppure egli anela come non mai di ritornare sulle tracce di Eugenio Ruspoli, di risalire il Lana, e tentar di sciogliere l'enigma del fiume Omo. Contro tutto e contro tutti, egli è risoluto a partire. Del suo primo viaggio due anni sono passati e, precisamente due giorni innanzi, era caduto il secondo anniversario. Egli lo aveva celebrato in una guisa strana, non già in lieta tra i suoi amici, o nella sua casa, ma in una bisca. Terribile e magnifica è la derisione che Corrado fa di questo ritrovo clandestino e notturno. Tutto il vizio della terza Roma pareva affluito intorno al gran tavolo verde, su cui innalzava il suo sozzo impero e la sua indicibile fortuna un ebreo ignobile, arricchitosi con l'usura e col giuoco. Corrado erasi recato colà per chiedere alla sorte ciò che gli uomini gli negavano: la possibilità, cioè, di raggruppare una seconda baldanza per organizzare una spedizione, servi, vettovaglie, cammelli ed altro. Il giuoco gli fu ostinatamente avverso, egli vide sparire a poco a poco tutto il suo denaro, e vide accumularsi davanti all'ignobile giudeo, calvo, con solo un ciuffetto di capelli rossigni sulla fronte, mucchi d'oro e fasci di banconote. Perdevano tutti; quello giuoco solo era il vincitore; e nel denaro sarebbe bastato non per una, ma per cinque spedizioni mirabilmente numerose ed armate. Nella mente di Corrado si ridesta allora la formidabile ossessione delle avventure italiane, e un desiderio terribile traversa come un lampo il suo cervello. Ora, nel racconto a Virginio egli rivive tutto l'orrore di quella tentazione notturna, e una nube fosca adombra le sue parole e uno spasimo occulto contrae la sua faccia. Il suo amico lo crede in pericolo mortale, e la esorta e lo consola. « Gli eroi — egli dice — tanto più sono grandi quanto più immemori della loro forza è radicata nella bontà feconda ». Ma di fronte al sentimento altruistico di Virginio, materiato d'una fraternità che tutto comprende e tutto perdona, si leva l'indomabile volontà di Corrado, che solo in se stesso, solamente nella sua forza e nel suo orgoglio trova lo stimolo necessario alle vaste imprese. La bontà è avida di legami, e il suo destino, invece, è nel continuo distacco, nella necessità di abbandonare sempre qualcosa o qualcuno. E come, in quel punto, i suoi occhi si fissano sulla maschera di Beethoven, Corrado toglie ad esempio la vita di codesto eroe, ma cui l'amore e le donne, se non un'opera di distrazione, compirono certamente un'opera sterile.

E' questa un'allusione trasparente e dolorosa che Virginio subito comprende, e se ne rattrista e trama. Tremo per la creatura delicata e umana che di confine va condurlo al segreto della poesia, per la sua dolce sorella Maria, che ha la castità e la freschezza originaria dell'acqua, e della quale conosce il trepidante amore per Corrado. Dinanzi a quest'immagine di giovinezza, pare, a Virginio, che il suo torbido amico assuma l'aspetto d'una fiera pronta a balzare e a ghermire la preda. Corrado domanda notizie di lei. Qui Virginio traccia rapidamente la storia della sua famiglia. Il padre morì di triste morte, la madre vive lontana, estranea, tenuta da un altro legame, con un uomo indegno. Un figlio è nato da tale connubio e questo fratello ignoto si dibatte ora nel bisogno più fiero. Naturalmente Maria la soccorre, e certo adesso ella era uscita di casa per inviare il suo soccorso. S'odono in questo momento i passi di Maria ritornante. Corrado vorrebbe sottrarsi alla sua presenza, ma la giovanetta appare. Ella è vestita di bianco e reca tra le mani dei mazzi di violetta. Offrendo i fiori al fratello, ella parla con una specie di rapidità convulsa. Descrive la pioggia ond'è stata sorpresa, l'aspetto palpitante della città sotto l'impeto del vento primaverile. Ma la sua parola s'affievolisce quand'ella s'accorge del turbamento dei due uomini e li vede pallidi, muti in seguito a un dissidio irrivelato. Corrado dopo qualche frase si congeda, e mentre esce, Maria, non vista dal fratello, gli rivolge un gesto d'amore supplichevole. Ora, fratello e sorella sono soli. Pietosamente stana sulla spalla di lui, Maria piange. Virginio interpreta queste pianto come una pena per la madre lontana, e le chiede se mai volesse rivederla. Sì, vuol rivederla, anche perchè..... Ma qui la frase le si spezza tra le labbra, e tra le lacrime. « Ti sembra — le chiede Virginio con dolce rimprovero — ch'io non possa ricevere col cuore aperto la tua confessione? » Ella improvvisamente sbigottisce. Quale confessione? Egli accenna all'amore di lei per Corrado. Ah, egli comprende, sì, quest'amore; lo comprende e non può opporvisi, ma come rimanere impassibile? Il fratello arde e si duole che l'incanto, l'armonia della sua vita stanno per rompersi. « La nuvica che fai coi tuoi piccole dita non vale quella che fanno intorno al tuo viso i tuoi pensieri irrelevanti » dice egli alla sua sorella; ma se l'amore per lui è più forte in lei, ebbene, vada dov'è l'amore. Quanta è la potenza di questa passione? Confessi Maria a confessarsi col suo fratello, quando costui accenna allo risoluzione di Corrado di partire immediatamente. Inconsapevole di tutto, la donna a tale notizia balza in piedi trasecolata e tremante come percossa a morte. Ella grida con una voce sonora e con accento di spasimo che non può esser vero, e trascinata dall'angoscia rivela al fratello tutto il suo grande invincibile amore per Corrado. Quest'delicatamente la conforta, e indi le chiede: « Ti ama egli? » Maria sembra smarrirsi per un istante all'insolita domanda, poi dice di sì. E la sua confessione continuerebbe con

sfacia più aperta, se il dialogo non venisse interrotto dall'arrivo di due amici, Marco Dalio e Giovanni Conti.

Dalio è architetto, Conti è medico. Sono, in fondo, due spiriti accorati e solitari, che vanno da anni in casa di Virginio come a un fecciare amico. Dopo aver scambiato poche parole con loro, Maria esce. I due narrano, come al solito, alcuni fatti della piccola vita quotidiana. Videro dianzi Corrado Brando, ma così torvo e così rapido che non poterono parlargli. Videro il vecchio barcaiuolo Patrizi, il Caronte del Tevere, traghettare dall'una sponda all'altra i soliti passeggeri, ma tra costoro non c'era Simone Cave. Costui era stato tratto in arresto, sotto l'accusa di aver assassinato suo zio Davide Cave, il noto usuraio e birrazziere. Un rancore mortale covava nel cuore di Simone contro suo zio, che lo aveva più volte frodato con raggiri e falsi. La mattina il vecchio ebreo era stato trovato ucciso nella sua casa. Le tracce dello strangolamento erano evidenti. A mano a mano che questa rivelazione prosegue, uno spavento cieco invade Virginio. Egli rimembra questa tragedia al tenebroso racconto fattogli da Corrado, il quale appunto la notte innanzi aveva perduto l'ultima sua fortuna nella sisca di Simone. Il ritorno di Maria tronca il sinistro discorso; ma la visione del fatto orrendo persiste nel pensiero di Virginio anche dopo l'uscita dei due amici, anzi d'esso intollerabile quando Maria, incalzata dalle domande del fratello, non gli conferma il suo dell'arte amore, ma gli confessa d'essere stata tutta di Corrado. Virginio è come annientato e fa vani sforzi per repugnare contro il pensiero tristo che lo riaffera. Ma la confessata verità sembra afferrare la donna in un delore saldo e fiero. Agli occhi di Virginio ella è come trasfigurata. Egli non la condannerà, ma soffre perchè non può crederla più. Anche ultimamente, qualche giorno prima, egli aveva letto negli inquieti occhi la sua parità in tutto, ed ella lo aveva guardato senza chinar la fronte. Eppure tutto era avvenuto! Ora egli non muoverà rimprovero, ma teme che Corrado, preso dalla sua follia, passerà su di lei, passerà su di loro, come su cose inutili e vili. Con energia immensa Maria insorge a difendere il suo amante. Corrado resterà con lei, e tanto più resterà quando avrà saputo che ella parte già in sè un'altra vita. Su questa rivelazione, audace e fulminea, termina il primo episodio.

Ecco come il pubblico ne accolse la rappresentazione.

Ernesto Zacconi e Ciro Galvani incominciano la loro recitazione su di un tuono molto basso, anche è impossibile sorprendere tutte le loro parole, data anche la vastità del teatro, non perfettamente *armonico*.

Il brano dell'*acqua* è detto con efficacia, ma senza vivacità dal Galvani, che però in ultimo suscita approvazioni. Ma, via via che la scena si svolge, l'attenzione degli spettatori si accresce. Zacconi esprime fieramente il suo sarcasmo concepito contro capi e ministri che catacolano il suo gran sogno di conquista.

Più gustate ancora sono le sue parole piene di grandezza e di fedeltà eroica. Il racconto della bisca è detto da Zacconi e basa voce nella prima parte, con misurata concitazione nella seconda, ma da questo punto i due attori recitano con voce così dimessa, con intenzione così fervida, che quasi concordemente tutto il teatro grida: *Forte, forte!* Non qui che la tragedia d'annunziana, costituita tutta sulla venustà della frase e sulla nobiltà del periodo, ha bisogno di essere recitata incisivamente e di essere ascoltata intera. Quando ciò non avviene, se ne perde l'effetto, e ciò è avvenuto in molti punti del dialogo fra Virginio e Corrado.

L'entrata di Maria rideste l'attenzione che tornava, ma anche la Cristina recita senza efficacia. Dice le sue frasi ora con agitazione convulsa, ora con umiltà di accento. La rivelazione del suo amore per Corrado è improvvisamente urlata, dopo la precedente intonazione sommessa, nè i due amici, rappresentati dagli attori Amilcare Morelli e Giovanni Capelluro, riescono a rivalizzare la recitazione.

Vi sono altri ammonimenti ed altre grida da parte del pubblico, che non ode e non comprende. L'ultima scena tra il fratello e la sorella riconduce l'attenzione, ma senza destare entusiasmo, tanto che l'episodio è alla fine accolto dal pubblico con contrasti.

Gli attori ci presentano al proscenio. D'Annunzio è assente. Fervono nell'*entr'acte* le discussioni ed i giudizi. L'atto è durato un'ora e sette minuti.

Atto secondo.

Dopo un lungo intervallo, durante il quale tutta la curiosità degli spettatori si è straordinariamente acuita e sorrecitata, si apre la scena sulla stanza di Corrado Brando. L'appassionata Maria, che sulla sua rivelazione credeva di potere trattenere Corrado, si illudeva. Corrado partiva veramente. Nella sua casa, su cui s'apre il secondo episodio, eranvi tutti i preparativi della partenza. La nave attendeva il viaggiatore al porto, pronta a muovere verso i sognati lidi africani. E Corrado, non potendo reggere alla prova d'un incontro, aveva inviato a Maria una lettera, annunziandole la sua ferma risoluzione. Ora ella è venuta alla casa di lui, timida, con deferenza, comincia, dominando appena l'orribile tremore della sua passione. Le sue parole sono umili, non senza rilità. Ella non è venuta per piangere; ma nessuna delle frasi scritte da Corrado potrà rispuarderla. Corrado, certo, non conoscerà ancora di che tremeva forse il suo cuore. Per ciò restituisce senz'ira la lettera di addio e di congedo. Da questo punto il dialogo si svolge e s'inaugura con atteggiamenti di bellezza inaudita. Le due disperazioni accompagnate l'una di fronte all'altra, si incontrano, fiammeggiano, si rivelano in tutta la loro profondità. Davanti al sogno eroico dell'uomo l'amore di Maria è pronto alla rinunzia. Più che l'amante, ella sarà quale egli la vuole. Non la nassa pensile, non l'agnello ella sarà, ma la guida, ma la mano che gli apre la via: « Ah! che cosa mortale è questa: che nessuna forza d'amore valga a riscattarci dal sospetto e dal dispregio dell'ecce, e che sempre quel che fu obbrezza e martirio debba alla fine apparire ingombro e perdizione..... » grida con bellissime imprese, in nome di tutte le donne incomprese ed offese, la donna ferita. Parla Corrado, insegna pure la sua gloria: che cos'è un'amante davanti alla possibilità di una vittoria? Tutto ciò disse a Virginio, non per chiedere aiuto e consiglio, ma per preparare al suo amore una solitudine più grande, per offrire a Corrado il sacrificio *più alto*. E come il dialogo incalza, in tempesti di tracrezza, d'amare e d'angoscia, ella rivela anche a lui la sua maternità. Ed egli di schianto le si getta dinanzi, ferrido come in una preghiera santa. Ecco qualche episodio di questa supplicazione magnifica, che è tra le più belle pagine d'annunziane: « Folle! Divina! Bacio le tue ginocchia, adoro ogni vena delle tue mani, trattengo l'alito davanti a te per tema di turbare il germe che tu nutri. Tutto quel che di più dolce e di più casto è sopravvissuto alla mia guerra, io pose raccoglierlo ancora e offrirlo all'apparizione del tuo mattino. Per un attimo ho sentito tra le mie palpebre aride i tuoi occhi medesimi, il fresco del tuo sguardo, e ho veduto anch'io sopra una terra coperta di scorie tremolare l'unico fiore al vento della tua alba. Quasi non ceo più di toccarti. Vorrei con quel che mi resta della mia forza creare la pace e la bellezza intorno al tuo miracolo silenzioso..... »

Ma di tanta passionale dedizione Maria non approfitta. Ella incoraggia l'uomo alla partenza. Tra due ore ella stessa accompagnerà Corrado fino alla nave. Prima di partire egli passerà dalla casa di lei, dov'è giunta la madre dolente, che ricatterà la sua colpa con l'assistenza alla figliuola solitaria, la sua più unica. Egli bacia perdutamente Maria, che si precipita fuori, in un impeto di pianto soffocato. Era stato un bacio mortale; un'ala vermiglia rada avera rombato in quell'attimo. Appare Rudu. E' il fedel servo, il veltro ardente, che custodisce e accompagna Corrado. L'italiano ascolta con animo intento le parole oscure di lui. Non lo dice, ma tutta la sua vita è nel pugno del suo padrone. Bisogna guardare serenamente ridendo in faccia alla morte? Quale destino serrata? In quella stanza, che ricorda l'attendamento africano, fra i trofei barbarici e le armi *terribili*, per vi sono i preparativi di un combattimento. Si lotterà o si dovrà partire? Corrado interroga la sorte. Sovra una pelle di leopardo, Rudu fa la prova con una moneta d'oro. Tre volte, la moneta appare dalla testa. Resteranno! Entra improvvisamente Virginio, in preda a un affanno incontenibile. Restato solo con Corrado, gli narra come la città sia piena dell'efferato di Davide Cave, l'usuro della bisca. Una mano cauta ed esperta l'avera spento, poi derubato di tutte le ricchezze ond'era pieno in quella notte di una straordinaria fortuna al giuoco. Il nipote Simone, prima arrestato, adesso era libero, perchè riconosciuto incolpevole.

— E allora? — chiede, con una specie di sorda sfida, Corrado. Un'irrisione malvagia gli lampeggia nel viso. Egli parla in una disordinata vicenda di freddezza e di ardore, d'invettiva e d'ironia. Esprime però sovra tutto un orgoglio indomabile, nel quale Virginio, appunto per quell'immensa esaltazione egoistica, vede rassegnare il delitto. E gli chiede, spaurendo:

— Ma dunque chi difendi tu?

— Me stesso — grida l'altro, rivelandosi. E come Virginio le incalza di nuove domande, egli fa il racconto dell'uccisione. Nella notte terribile, egli aveva atteso sulla porta della casa il ritorno del bisenziere predace. Lo aveva seguito rivelando dietro di lui dentro la porta. Sulle scale, al breve lume d'una lampada, gli aveva mostrata la nota degli allestimenti per l'andata spedizione. L'ebreo, pur sentendosi in pericolo di morte, aveva rifiutato ogni aiuto, chiamando al soccorso. Una voce assonnata rispose dall'alta scala. Allora la mano ferrea dell'esploratore aveva stretto come in una morsa il collo della creatura bestiale, e la costringa inoltrata s'era istantaneamente abbattuta, rotolandosi in un rantolo. Il delirio delittuoso aveva quindi spogliata quell'otre umana di quante era ricolma. Col bottino, Corrado s'era precipitato fuori della casa sciagurata. Su Roma si diradava l'orrore notturno, nel quale solo le fogne rivevano. L'alba appariva; la città era come una flotta naufragata in un mare grigio..... Quell'alba vide un delitto di più.....

Al racconto orribile, Virginio è annichilito. Pur tuttavia trova le parole soccorrevoli. Egli spinge Corrado a partire senza indugi. Ma l'altro sente che l'ora del suo fato sta per sonare. Egli deve rimanere solo col suo pericolo. L'error, l'inseritabile errare fu commesso. Solo adesso egli ricorda che la nota degli allestimenti fu dimenticata là, presso l'assassinato. L'indizio dunque è preciso. La sua sorte si compia. Ma il suo pensiero ricorre alla creatura eroica e divina. « Ch'ella custodisca nel suo selvaggio dindegno la vita della nostra vita e che le dia per nutrice la sua musica e prega colui che si sente perdere o morire. E in quella sua gloria che fu silenziosa, in quella sua volontà indomabile che lo armò pel delitto, egli dice addio al fratello, talvolta riunegato, ma pertinace e sublime. In quel punto Rudu si precipita nella stanza. Dice al suo padrone che tre uomini sono apparsi sul limitare della casa, ed uno è maggiore degli altri due. Corrado comprende. Sospinge Virginio alla stanza attigua, ove quegli però rimane, non visto, alle vedette. Rudu, all'atteggiamento del suo padrone, è ridivenuto il veltro isolano, pronto alla presa e alla difesa.

— Fatti entrare — comanda Corrado e — chiudi la porta.

L'ora è del combattimento. Non si afferra ancor che ha seguito la rivelazione di un mondo nuovo, senza la lotta. Non appena Rudu scompare per invitare i tre al duello mortale, Corrado si accosta alla tavola e impugna l'arma che meglio serve. E sul mistero di questa lotta la tela scende. E la tragedia si compie.

Di questo secondo atto, che subì le più opposte sorti, ecco la cronaca. L'arredamento scenico non è addirittura dimesso, ma non è certo quello immaginato dal poeta e descritto nella sua tragedia. Solo all'ultimo momento fu possibile racimolare delle armi offerte da alcuni amici del poeta. La scena fra Maria e Corrado riesce ad incatenare l'attenzione del pubblico. Essa si svolge per una successione di periodi e di sentimenti così alati e profondi, che il pubblico ne pare completamente conquistato. Gli attori medesimi ritrovano in essi un equilibrio di recitazione e di verità passionale. Alla fine di ciascun brano scoppiano applausi formidabili. Quattro volte la Cristina è interrotta dalle acclamazioni. Zacconi suscita grandi entusiasmi al suo brano « *folle, divina, ecc.* » Sembra, a questo punto, che il successo, quasi assicurato, debba condurre al trionfo finale della tragedia. Invece, all'uscita di Maria, una metamorfosi inaudita avviene. Una parte del pubblico incomincia dall'alto delle gallerie a sottolineare con severità ogni parola che sembrasse per avventura un po' eccessiva ed esagerata, a disapprovare ogni atto meno felice o meno efficace degli interpreti. Questi, dinanzi all'improvviso risorgere di quelle ostilità latenti, si disarmano completamente.

Il personaggio di Rudu è reso inefficacemente dall'attore Rissone. La scena della moneta è eseguita da lui assai ingenuamente. Lo Zacconi ed il Galvani appaiono completamente trasformati. Mentre questi recita con accento e con atteggiamento accorato ed accurante, l'altro è preso da viva eccitazione che si esprime col consueto giuoco di tremori nervosi. Il pubblico non penetra nell'essenza del personaggio immaginato dal poeta, e quindi trova inesplicabile il suo atto criminoso. L'uccisione del ricco bisenziere, recitata con precipitazione incomprensibile dallo Zacconi, urta troppo la morale comune del pubblico, il quale si abbandona ad una vera orgia di grida, di invettive, di proteste.

Taluni spettatori, anzi, più ostili, sollevano un pandemonio, sottolineando con riso e sarcasmi ogni frase. Non è più possibile intendere nulla di quanto avviene sulla scena. Gli attori precipitano l'azione, la quale si fa sempre più oscura ed incomprensibile. Quando la tela cala, moltissimi credono che la tragedia non sia finita, ma sia stata troncata.

Fra una tenace dimostrazione di persone ostili il teatro si vuota e le discussioni fervono vivacissime ed ardenti.

L'incasso fu di lire 12,400.

Comizio di maestri a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 20,10:

Oggi si tenne un Comizio di protesta contro le punizioni inflitte ai maestri dal sindaco per un ordine del giorno reclamante provvedimenti in favore della scuola. Aderirono quaranta Associazioni politiche ed operaie; adesioni furono le adesioni delle Associazioni magistrali dei principali centri. Parlarono il prof. Conti e il maestro Ricci per l'Associazione magistrale; il deputato Comandini e il maestro Soglia per i radicali; Oviglio e Bentini per i consiliari. Si votò un ordine del giorno da presentarsi al prefetto.

Il Congresso
dell'Associazione per la cura marina e montanina.

Ci telegrafano da Modena, 28, ore 16,50:

Si è oggi tenuto il primo Congresso nazionale delle Associazioni per la cure marine e montanine, coll'intervento di spicente autorità mediche. Aderirono Giolitti, Bonasi, Santaliquido, i deputati del Collegio di Modena, ed i delegati degli Ospizi marini e montanini. La discussione, sovera ed ordinata, si è chiusa coll'approvazione di un ordine del giorno, con cui si istituisce la Federazione delle Associazioni italiane, incaricando un Comitato modenese della compilazione dello statuto federale. La sede stabile dei prossimi Congressi venne stabilito che sia Modena.

Le elezioni comunali a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 28, ore 23,20:

Esito l'esito delle elezioni comunali: iscritti 7300, votanti 4110. Vinora è in piccola prevalenza la lista popolare, ma l'esito si può spostare, mancando diverse delle migliori sezioni, a causa dello scrutinio che fu interrotto. Si prevede però la vittoria dei costituzionali.

I drammi della mala vita.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 21:

Tesio mezzogiorno, in via Cesare Simonetta, la diciannovenne Bianca Corsoni, abitante in via Gaudenzio Ferrari, N. 4, dopo un alterco avuto coll'amante, che abita appunto in via Cesare Simonetta, si gettava dal quinto piano, restando all'istante cadavere. La disgraziata è l'erede di una storia pietosa. Essa si era innamorata di persona che, a quanto sembra, non voleva il suo amore e che voleva approfittare di lei per campare la vita. La giovine Bianca, cacciatasi illusa alle voglie dell'amante, era da questi battuta. Questa mattina, in seguito ad un alterco vivacissimo, poneva fine ai suoi giorni.

Un fanatico Comizio per Gorki a Napoli.
Entusiasmi tumultuosi per le strade

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20:

Oggi si tenne, alla Borsa del lavoro, l'annunciato Comizio « Pro Russia », con l'intervento di Massimo Gorki. Una folla enorme, mai vista, assistette al Comizio. Il colpo d'occhio era interessante e pittoresco. Le Autorità politiche avevano preso misure straordinarie per la tutela dell'ordine. Dappertutto erano guardie, carabinieri e truppe. La straordinaria aspettativa era giustificata dal fatto che è questo il primo grande Comizio « Pro Russia » cui Gorki abbia presenziato in Europa.

Poco prima delle ore tredici un grande applauso annunziò l'arrivo di Gorki. Quando questi apparve nella sala si levò un clamore entusiastico. Gorki, trasportato da migliaia di braccia, potette a stento raggiungere la tribuna. Insieme a Gorki salirono sulla tribuna la signora Andrejewna e un'amica di lei. Burgamasco, noto socialista, di origine russa, tradusse alcune parole che Gorki rivolgeva ai convenuti. « La fede nella prossima vittoria della verità e della ragione — disse Gorki — non vi abbandoni mai e vi dia la forza per lottare e per vincere ».

Parlò quindi Labriola, suscitando un entusiasmo irrefrenabile. La folla non si stancava di applaudire. Seguì, pure applaudito, Altobelli, ed il socialista Fasulo poscia lesse un ordine del giorno, che fu approvato per acclamazione. Gorki fu circondato da una folla enorme e scambiò abbracci e baci con Labriola. Il romanziere russo appariva vivamente commosso.

Ad un tratto la signora Andrejewna salì sul tavolo e pronunziò poche parole in francese per dire che Gorki è assai commosso dell'accoglienza ricevuta.

La folla, dopo aver novamente applaudito, si riversa, cantando l'Inno dei lavoratori, per le scale della Borsa del lavoro. Quando Gorki appare sulla piazza scoppiano nuovi applausi. La carrozza nella quale egli prende posto sta per aprirsi un varco tra la folla, ma cento mani si levano verso il cocchiere, protendendo che non aferai i cavalli. Un nugolo di carabinieri e di agenti circonda la carrozza, tentando di allontanare la folla.

La carrozza procede lentamente, seguita da circa quattromila persone. A un tratto un commissario di pubblica sicurezza ordina di non proseguire per una strada che la vettura aveva imboccata. Si forma un cordone di truppe con baionette inastate. Gorki, nella carrozza, in piedi, guarda il duplice cordone e la folla tumultuante. Ad un certo punto il cavallo della carrozza cade. Non si capisce che cosa succede. Qualcuno scappa e incute il panico negli altri. I portoni delle case vicine si chiudono rumorosamente, mentre si sentono gli squilli. Ad un tratto carabinieri e guardie si lanciano contro i dimostranti, che non vogliono lasciare la vettura di Gorki, serrandosi compatti intorno ad essa. Gli squilli di tromba si ripetono.

Interviene allora, dove è maggiore il tumulto, Altobelli, che invita la folla a sciogliersi. Finalmente si ristabilisce una calma relativa. La carrozza di Gorki riesce ad aprirsi un varco fra i soldati e continua per via del Duomo. I carabinieri e gli agenti rincorrono la folla. Avviene qualche incidente. Un dimostrante tira una bastonata contro un carabiniere, asserendo che questi lo maltrattava. Il bastonatore è arrestato. Altri incidenti avvengono a breve distanza. Intanto da piazza Nicola Amore, che divide la via del Duomo dal Rettifilo, sopraggiunge di corsa un plotone di fanteria. Gli squilli si ripetono e si ripetono le colluttazioni. Gli agenti riescono a sbarrare il passo al grosso della folla, chiudendo gli sbocchi con un duplice cordone di truppa. Sul tardi ritorna la calma.

Nei pressi dell'*Hôtel Vesuve*, dove alloggia Gorki, ad evitare altri incidenti, stazione un rilevante numero di carabinieri.

Una dimostrazione pro' Russia a Firenze
dispersa dalla polizia.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 21,50:

Alla Camera del lavoro stasera ebbe luogo una conferenza della signora Sergue, socialista francese, sulla rivoluzione russa. Finita la conferenza, altre duecento intervenuti scorrono in massa, dirigendosi in colonna per via Neri, piazza San Firenzo e via Proconsolo, eccitando grida di morte ed abbasso lo Tzar ed i suoi cosacchi! Evviva la Russia rivoluzionaria! Accorrono funzionari, agenti e carabinieri e si dettero gli squilli e si formarono i cordoni per sbarrare la strada al corteo dei dimostranti. Questi, retrocedendo, si riunirono novamente per le strade traverse, recandosi in via Calimala. La signora Sergue tentò di arringare la folla; ma, intervenuti i funzionari e gli agenti, l'oratrice saltò dalla carrozza, allontanandosi.

Furono dati nuovamente gli squilli ed i dimostranti allora si dispersero.

La grave crisi per lo sciopero degli scaricatori a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 12,45:

In occasione dello sciopero generale degli operai del porto furono aggiunti ai forti reparti, esistenti a Napoli, trecento carabinieri, trecento guardie della guarnigione rinforzata con nuovi battaglioni di fanteria e squadroni di cavalleria. Tutta questa forza è destinata principalmente al mantenimento dell'ordine ed alla tutela della libertà del lavoro al porto. I funzionari di pubblica sicurezza e gli agenti ebbero imperative disposizioni dal prefetto perchè tutelassero con ogni energia il personale rimasto al lavoro e quello sopravvenuto nelle loro operazioni e perchè col massimo rigore provvedessero contro coloro che solo tentassero di impedirne l'esecuzione. Per tutta la giornata pattuglie, soldati e guardie hanno perlustrato le banchine del porto, però la massima calma regnò dovunque. Solo di tanto in tanto qualche gruppo di curiosi si fermò alla vecchia Capitaneria. Uno squadrone di cavalleria perlustrò il molo Orientale ed il molo San Gennaro. Dei pirocafi postali, mercè l'opera degli avventizi, furono scaricati i pacchi e i piccoli colli. Al molo Orientale qualche carro potè caricare carbone. Nelle acque del molo di San Gennaro ci sono nove piroscafi carichi di cereali. I capitani per la seconda volta protestano che, se per domani non continuerà lo scarico, torneranno i commercianti responsabili dei danni e degli interessi. I capitani degli altri piroscafi carichi di merci varie hanno fatto sapere ai negozianti ed ai rappresentanti della Navigazione che, se fra tre giorni non saranno ritirate le merci, essi proseguiranno il viaggio, recandosi a scaricare in altri porti. La Questura intanto ha dato disposizioni per la giornata di domani, dovendo lavorare altre 200 avventizi già assoldati da rappresentanti della Navigazione.

Il nuovo disegno di legge
sulla colonizzazione interna

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

A proposito della notizia pubblicata circa i principii a cui si informerebbe il disegno di legge sulla colonizzazione interna, la *Tribuna* dice che, trattandosi di un progetto che già si trova dinanzi al Parlamento, il ministro Cocco-Ortu ha chiesto ai varii uffici del Ministero le proposte che ritenesero più opportune da introdursi nel nuovo disegno di legge. Cocco-Ortu ha riunito questi elementi e sta redigendo il nuovo progetto, che sostituirà a quello Fantano. Le disposizioni nuove riguarderebbero principalmente le concessioni enfiteutiche, i contratti, ecc.

Il Re passa in rivista la squadra a Taranto.

Taranto, 28, ore 15.

Stamane, alle ore 7, tutte le navi della flotta ancorate nel Mar Grande presero il largo per partecipare alla rivista navale, svolgentesi a 6 miglia al di là delle isole. Il Re vi assistette da bordo della *Lepanto*, ove è imbarcato il Duca di Genova, direttore superiore delle esercitazioni navali. Il Re, accompagnato da Mirabello e dalla sua Casa militare, partirà stasera, con treno speciale, alle 20,20.

Secondo il programma precedentemente stabilito, le navi *Vrin* col Re, *Dandolo*, *Varese* hanno eseguiti i tiri in moto, a piena marica, con risultato splendido. Il bersaglio delle torpediniere fu ripetutamente colpito ed abbattuto. Il Re ha ordinato di segnalare alle navi: « Sono molto soddisfatto dei vostri tiri. » Le *Vrin* si è avvicinata al bersaglio, constatando i rilevanti effetti dei colpi, quindi raggiunse la *Lepanto* trasbordandovi il Re.

Si iniziò subito e compì brillantemente la manovra per panata. Le navi defilarono dinanzi il Re, che assisteva allo splendido spettacolo dalla poppa della *Lepanto*. Dopo lo sfilamento delle torpediniere, che fu di grandissimo effetto, la *Lepanto* passò di prora, girando intorno alla forza navale, tenendo alcune a riva il segnale: « Sono contento della manovra », mentre che le navi eseguivano le salve. La *Lepanto* quindi si diresse all'ancoraggio. Il tempo è splendido; il comandante militare e le Autorità assistettero alla rivista dall'*Atlante*. Assistera pure il piroscafo *Puglia*, gremito. La *Lepanto* con il Re giunse nel porto alle ore 13.

Roma, 28, ore 20.

Alla rivista navale di oggi il Re prese imbarco sulla *Benedetto Brin*. La Divisione, composta delle navi *Dandolo*, *Brin* e *Varese*, è uscita alle ore 7 per eseguire i tiri con grossa e media artiglieria contro il bersaglio imbarcato dalla *Carlo*. Intanto le forze navali hanno assunta la seguente formazione: le navi maggiori si sono disposte su tre colonne, corrispondenti alle tre squadre: le controtorpediniere si sono poste in coda alla seconda colonna, su doppia linea di fronte: il *Rapido*, colla squadriglia delle torpediniere, in coda alla terza colonna.

Terminati i tiri, il Re è salito sulla *Lepanto*, mentre le navi *Dandolo*, *Brin* e *Varese* tornavano al loro posto e raggiungevano le forze navali. Le navi hanno eseguito lo sfilamento, dopo avere assunto la linea di formazione, con una accostata simultanea alle navi ammiraglie, rimaste ferme per la contromarcia. Il *Rapido* e le controtorpediniere hanno quindi sfilato. La *Lepanto* si è messa allora in moto a sei miglia e le controtorpediniere, in duplice colonna, dopo prese distanza da essa, la inseguirono, filando a 15 miglia.

Terminato lo sfilamento le navi sono tornate all'ancoraggio.

Domattina, alle 9,5, il Re giungerà da Napoli, e sarà di passaggio per la stazione Trastevere; alle 10 proseguirà per Pisa.

Alla vigilia di un gravissimo scandalo?

Roma, 28, ore 23.

Telegrafano da Terni al *Corriere d'Italia*:

« In seguito al mandato di comparizione spiccato contro il signor Capuana, ex-impiegato delle Terni, naturalmente la questione viene qui sempre più seriamente discussa e commentata. In tutti è il convincimento che si è prossimi alla scoperta di un gravissimo scandalo, poichè, come il Capuana, così altri ex-impiegati delle Terni sono decisi a fare le loro rivelazioni e a mettere in chiaro ciò che fino ad ora, per manovre di Borsa o ricatto, essi tenevano segreto. Del resto l'intera cittadinanza crede che avrebbe opera di reclamata moralità mettere alla luce, senza badare a riguardi di persone o di cose, ciò che il pubblico ha diritto di conoscere. »

Intorno all'impiego delle somme pei danneggiati dal terremoto.

Roma, 28, ore 22.

La *Tribuna* ha da Catanzaro che oggi alla seduta del Consiglio provinciale il consigliere Durando, prendendo argomento dalla discussione sul modo come impiegare i due milioni disponibili dalle somme raccolte per i danneggiati, chiese al prefetto che si rendesse interprete presso il Governo della necessità di una inchiesta circa il modo con cui furono adoperate le somme. Il prefetto comm. Chiaro ha dichiarato che è già stata disposta una inchiesta, inchiesta che egli condurrà per quanto gli riguarda con rigore di funzionario e con cuore di italiano. Il prefetto ha pregato il Consiglio di non insistere sulla destinazione dei due milioni, essendo dubbia la disponibilità. Il Consiglio ha allora approvata la sospensione.

Commentando questa notizia, la *Tribuna* dice che è bene notare che un comunicato del Ministero degli interni dice che tutte le somme raccolte dalla carità cittadina o concesse dal Parlamento sono state spese e che le somme che rimangono sono impegnate, o per pagare opere già eseguite o per completamento di lavori necessari. Del resto, il Ministero annuncia che a suo tempo sarà presentato un particolareggiato conto del modo con cui furono impiegate le somme a disposizione del Ministero degli interni. Per questa via dunque e per l'inchiesta già decisa l'opinione pubblica avrà tutti i desiderati chiarimenti sul modo con cui furono erogate le somme raccolte.

270 milioni di nuove spese militari?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

L'*Avanti!* pubblica: « Da fonte assolutamente sicura ci risulta che ieri l'altro nel lungo colloquio intervenuto a Palazzo Braschi fra Giolitti, Viganò e Majorana vennero fissate e concordate le richieste di nuovi fondi, che il ministro della guerra presenterà alla riapertura del Parlamento. Viganò aveva presentato un preventivo di 325 milioni, dei quali 120 milioni destinati ad un'eccedenza di acquisti per la nuova artiglieria e ad una parziale rifornitura di munizionamento. Però egli stesso avverti che quest'ultima spesa non presentava un reale carattere di urgenza, onde la triade, dopo un esame più o meno sommario del progetto Viganò, accettò il progetto Viganò limitatamente a 270 milioni, da ripartirsi nei quattro prossimi esercizi, stabilendo di portare il progetto nel prossimo Consiglio plenario dei ministri.

« Lanciamo la notizia come grido d'allarme ai socialisti d'Italia. Intendano essi il dovere dell'ora presente, o l'urgenza della lotta. Lascino, pel momento, ogni altra questione da parte, e serrino le file, per rinnuzare prontamente con un'agitazione vigorosa ed estesa la nuova aggressione famelica del militarismo, che si apparecchia alla rovinosa estensione. La lotta sia pronta e senza quartiere, e pulsi concorde in essa la combattiva anima socialista. »

Il discorso d'apertura della Sobranje bulgara.

Ci telegrafano da Sofia, 28, ore 22:

Si è aperta oggi la sessione della Sobranje. Nell'assenza del Principe, il presidente del Consiglio lesse il discorso del Trono. Il discorso rileva lo straordinario sviluppo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, ed il sostanziale miglioramento della situazione finanziaria. Il discorso dice che la situazione dei bulgari residenti in Turchia preoccupa sempre la popolazione del Principato. I deplorevoli incidenti avvenuti negli ultimi tempi nella Bulgaria orientale sono dovuti alla circostanza suddetta; il Governo bulgaro, però, potè ad ogni modo mantenere l'ordine. Il discorso dichiara che le relazioni della Bulgaria cogli Stati vicini e le grandi Potenze sono buone. Il Principato viene considerato opportuno come un elemento importante e un membro nella gerarchia della famiglia dei popoli civili.

NOTE VATICANE.
Il Vaticano e i polacchi — Le trattative colla Spagna — L'organizzazione politica dei cattolici in Italia.

Roma, 28, ore 24.

Vi confermo quanto ebbi a scrivere venerdì intorno all'abboccamento di von Tschirsky col cardinale Merry del Val e il Papa: uno dei punti delle trattative corse riguarda principalmente la Polonia prussiana. Pio X ha fatto, a questo proposito, un caldo appello all'Imperatore e ne ha ricevuto risposta confortante.

***

Vi posso anche assicurare che si sta trovando un *modus vivendi* col Ministero spagnuolo. Niente denunzia del Concordato del 1851, ma soltanto alcune rettifiche e l'applicazione di alcuni articoli aggiuntivi nel 1904, i quali non si applicavano finora perchè non sanzionati dal Parlamento. Ora si tratterebbe di conciliare su questi articoli le esigenze dell'Episcopato e quelle del partito liberale. L'Ojeda lavora attivamente a questo scopo, e la proposta sarà presentata contemporaneamente e ufficialmente tanto a Roma quanto alle Cortes. Se il partito liberale riuscirà a farla approvare, il Ministero Lopez si troverà consolidato; altrimenti vi sarà crisi. In tal caso s'impegnerà una lotta formidabile per il potere tra il gruppo conservatore e quello liberale, salvo al Re di sciogliere le Cortes.

Mi si dice che, nel suo intimo, il Vaticano preferirebbe questa seconda soluzione, lusingato dalla speranza di veder ritornare al potere i conservatori, giacchè diffida dell'attuale Gabinetto.

***

L'Unione elettorale cattolica italiana ha formulato il suo nuovo statuto, approvato recentemente dal Papa. Esso ha per iscopo di riunire le Associazioni elettorali cattoliche esistenti nei Collegi, Mandamenti e Comuni d'Italia, per coordinare ed intensificare la loro azione, far sorgere Associazioni consimili dove non esistono, ovvero, dove ne esistono di diverse di natura e d'intenti, assumerne le funzioni. Fra gli obbiettivi vi è quello di segnalare alle Associazioni aderenti ed alla stampa i progetti di legge e le leggi che possono interessare l'ordine pubblico dei cattolici.

E' questo il solo accenno alla parte politica dell'Unione, e contro la quale si scagliano già coloro che chiedevano il concorso palese dei cattolici alle urne politiche. Al bravo statuto va unito un regolamento, che si compone di dodici articoli. Non è contemplata una sede fissa pel Consiglio direttivo, composto di nove membri, eletti ogni due anni dai delegati delle Associazioni aderenti, e che si raduna ogni quattro mesi. Le istruzioni che il Papa ha dato all'Ufficio di presidenza, composto del comm. Tolli, dell'avv. Pericoli, dell'avv. Tono, sindaco d'Este, e dell'avv. Calvini, è d'inculcare agli eletti consiglieri comunali e provinciali « di doversi ricordare sopra ogni cosa di essere in ogni circostanza e di apparire veramente cattolici, accedendo agli uffici pubblici, o di difendere gli interessi supremi della Chiesa, che sono quelli della religione e della giustizia ». Queste sono le testuali parole pronunziate dal Papa e mandate a tutti gli aderenti dell'Unione stessa.

Con la frase: « gli interessi supremi della Chiesa », frase elastica, Pio X avrebbe creato di attirare nell'orbita dei progressisti i rieleitranti e soprattutto quelli che ancora propugnano la difesa del Principato civile dei Papi. In conclusione, l'Unione elettorale cattolica, uno dei parti meno infolici del convegno a Firenze del celebre triumvirato Pericoli-Medolago-Toniolo, tende a realizzare la grande idea di Pio X, espressa chiaramente in varie occasioni: una lenta conquista da parte dei cattolici italiani di tutte le Amministrazioni comunali e provinciali del Regno, per poi dettare patti al Governo del Re in ordine all'istruzione religiosa nelle scuole.

Zeta.

Alla memoria d'un eroe magiaro.
Il trasporto a Budapest delle ceneri di Racoczi

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 22:

Si ha da Budapest: L'8 aprile dell'anno 1735, il venerdì santo, Francesco Racoczi, principe di Transilvania, insigne patriota magiaro, moriva in esilio a Rodosto. La sua salma, dopo parecchie vicende, venne trasportata a Costantinopoli. Dopo ricerche e pratiche, che durarono oltre mezzo secolo, le ceneri illustri, con quelle di altri compagni d'esilio del principe, vennero oggi trasportate in patria. La nazione ungherese tutta tributò al suo glorioso figliuolo solennissime onoranze.

Malgrado l'ora mattutina in cui giunse il treno colle ceneri di Racozzi e degli altri esiliati, una grande folla si accalcava nella stazione e nei dintorni. Tutte le case sono imbandierate coi colori nazionali e coi colori della casa Racozzi, rosso e azzurro. Sulle tre piazze per le quali deve passare il corteo funebre sono stati innalzati archi di trionfo. Giunto il treno speciale, che reca la salma, e discesi i ministri e le Autorità, si forma il corteo funebre, che si dirige alla cattedrale di Santo Stefano. Apre il cortco il segretario di Stato conte Giovanni Hadik, a cavallo, con ai lati due palafrenieri e seguito da quattro trombettieri. Viene poi il conte Adamo Vay, a cavallo, portando il triclore. Lo seguono i suoi due figli in costume da paggi e le accompagnano due palafrenieri. Prendono poi posto nel corteo una Banda musicale, un cavaliere con la corazza, che reca un antico scettro ungherese coperto di chiodi, segno del potere del principe regnante, altri paggi che portano altri emblemi, un casco dorato, un'asta di combattimento, un cuscino di velluto cogli speroni di cavaliere ed un bastone di maresciallo, il Gran Tosca di Spagna, di cui Racozzi era insignito, un cavallo arabo coperto con un drappo di velluto nero, recante il blasone di casa Racozzi, la antica bandiera di guerra di Racozzi, strappata e forata dalle pal

Gli allarmi della stampa tedesca per la visita di Tschirsky.

Timori per l'isolamento della Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

La maggior parte dei giornali, nella rivista politica della settimana, pubblicano lunghi commenti sul viaggio di Tschirsky, insistendo sulla sua portata. I giudizi sono piuttosto pessimisti.

« In questo momento a Roma — scrive il *Berliner Tageblatt* — nei circoli ufficiali si dimostra una condiscendenza eccessiva per il rappresentante di Guglielmo II; e Tittoni stesso si dà tutte le pene immaginabili per provare al mondo intero che le relazioni fra l'Italia, la Germania e l'Austria sono delle più cordiali, e che fra i tre alleati non esiste la minima divergenza d'opinione. La stampa indipendente, però, mostra molto minore entusiasmo. Essa lascia vedere molto chiaramente che l'Italia non ha nessuna intenzione di romperla colla Francia e neppure di rinunziare alla sua intesa con l'Inghilterra. La permanenza teorica della Triplice non deve impedirci di vedere che la situazione politica è cambiata e che questo cambiamento non si è operato a beneficio della Germania.

L'articolo che Harden scrisse sulla *Zukunft* sulla stessa questione, merita di essere segnalato: « Che la triplice alleanza non abbia più una grande importanza, è ciò che riconosce chiunque. Noi abbiamo il sentimento della nostra dignità; dichiariamo agli italiani, molto gentilmente, che non abbiamo nessuna voglia di rinnovare un trattato che non ha un'importanza che per essi; ma per lo meno la diplomazia tedesca dovrà fingere la più completa indifferenza, anche se è vero — e non è dimostrato — che la Germania sia più interessata dell'Austria e dell'Italia alla conservazione della Triplice. Perchè gridarlo nelle orecchie degli uomini di Stato viennesi e romani? Ma noi non sappiamo rimanere a posto, gli altri non si muovono ed è naturale che il segretario di Stato Tschirsky si mettesse in moto.

« Noi avevamo cominciato un primo mercato mandando, dopo tanti affronti ricevuti, delle lettere d'amore dall'altra parte delle Alpi. Il mondo fu sufficientemente testimone della nostra debolezza nell'anno 1906, se noi cediamo ancora alle pressioni che vengono dall'estero, se noi facciamo ancora delle concessioni, il prestigio dell'Impero non è più che un ironico giocattolo infantile. »

Il *Corriere della Borsa*, finalmente, giudica in questi termini la situazione della Germania, dal punto di vista della politica estera: « La situazione non è più brillante al di fuori di quanto lo sia al di dentro. Gli italiani voltano la schiena alla Germania per allearsi all'Inghilterra e alla Francia. Si parla di una convenzione militare franco-inglese. Re Eduardo ha istituito tutta una rete di alleanze che lega il Giappone, l'Italia, la Norvegia e la Francia. Ciò fatto, è venuto a visitare l'imperatore Guglielmo. Occorreranno grandi sforzi da parte della diplomazia tedesca se non si vuole impedire che l'Impero non rimanga isolato. »

(Matin).

I preti resistenti alla legge sulle Associazioni sarebbero espulsi dalla Francia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2.

Il *Matin* annunciava, l'altra sera, che Clemenceau proponeva di presentare al Parlamento un progetto di legge, secondo il quale i vescovi e i preti che opponessero resistenza alla legge sulle Associazioni cultuali, obbedendo al Papa, verrebbero considerati come « funzionari esteri » e come tali espulsi dallo Stato. Questa legge, che rinnoverebbe verso i cattolici i provvedimenti presi verso i pastori protestanti in seguito alla revoca dell'editto di Nantes, parve così inverosimile, che parecchi giornali credettero di poterla smentire. Il *Temps*, in particolar modo, pubblicò un lungo resoconto sulle intenzioni del nuovo Gabinetto, circa l'applicazione della legge di separazione, resoconto nel quale non si faceva allusione alcuna a questa espulsione dei sacerdoti renitenti. Ma oggi il *Matin* insiste nell'affermare l'esattezza delle notizie date, dicendo che il ministro Briand partì già della cosa ai colleghi nell'ultimo Consiglio di Gabinetto, aggiungendo che nel discorso che deve fare alla Camera in risposta alle diverse interpellanze non si limiterebbero ai rappresentanti del Paese le intenzioni del Governo.

« Tale — conclude il *Matin* — è la verità. »

(Matin).

Un primo effetto di Picquart al potere.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2.

Crediamo sapere che il programma del Ministero comprenderà la riforma del codice di giustizia militare. Questa riforma sarà molto più estesa, molto più larga di quella che era stata preparata dal precedente ministro della guerra. Le linee generali del nuovo progetto saranno sottomesse dal generale Picquart ad uno dei prossimi Consigli di Gabinetto. La dichiarazione ministeriale conterrà un paragrafo speciale in cui il Ministero annuncierà le sue intenzioni a proposito di questa riforma, che è in sospeso da tanto tempo. *(Matin).*

Un'inchiesta sul disservizio ferroviario francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Da qualche settimana il ministro dei lavori pubblici viene informato, per numerosi reclami del pubblico, che i treni ritardano quotidianamente e che il materiale di certe Compagnie è insufficente. Per rimediare a questa situazione e per prendere tutte le misure necessarie, Barthou ha ordinato una inchiesta generale. Questa inchiesta viene ora condotta dal servizio del controllo di tutte le reti. Essa è cominciata da qualche giorno e continuerà sino al 10 novembre prossimo, in modo da determinare rigorosamente l'estensione del male al quale si tratta di mettere un termine. *(Matin).*

Il giuramento nell'esercito dei coscritti di Malnate

Ci scrivono da Varese, 20:

I coscritti di Malnate, prima di presentarsi sotto le armi, riunitisi a banchetto, dopo una conferenza loro tenuta da un propagandista socialista, votarono il seguente ordine del giorno:

« I coscritti di Malnate e San Salvatore, banchettando in una sala privata della Casa del popolo, giurano di essere fedeli al proletariato e di non far uso delle armi quando i compagni di fatica si trovino in conflitto tra capitale e lavoro, e mandano un saluto agli scioperanti del Lago Maggiore ed un evviva alla rivoluzione russa. Invitano gli altri coscritti a condividere le loro idee ed inneggiano al socialismo. »

I casi di Russia

L'assassinio del capo della polizia di Sebastopoli.

Chi ha gettato la bomba contro il furgone del tesoro.

Pietroburgo, 20, ore 22.

Petrowskj, capo della Polizia di Sebastopoli, fu ucciso ieri mentre era in vettura, con una rivoltellata. L'uccisore fu arrestato.

Un rapporto ufficiale sull'assalto del furgone del tesoro, rileva che uno degli assalitori, vestito da studente, gettò, fuggendo, una bomba, che lo ferì. Fu arrestato con 14 altri. Una seconda bomba, che non scoppiò, fu raccolta presso il luogo dell'attentato. La bomba aveva la forma di un astuccio da polvere. Era carica a dinamite, e perveniva dalla Finlandia. Uno degli assalitori dichiarò di appartenere al partito ultra-rivoluzionario.

Il ministro della marina è intenzionato di ordinare ai cantieri russi due nuovi incrociatori di ventimila tonnellate.

Timori di disordini per l'anniversario del manifesto dello Tsar

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 17.

Le Autorità universitarie decisero di sospendere gli studi il 30 ottobre onde evitare un pretesto ad incidenti. Le organizzazioni operaie di Mosca rivolvettero di astenersi da qualsiasi dimostrazione pubblica in quel giorno.

Pietroburgo, 19, ore 2.

Si concentra artiglieria qui in seguito a manifestazioni possibili che potrebbero scoppiare il 30 ottobre, giorno dell'anniversario del manifesto dello Tsar. Gli operai annunziano che si asterranno dal provocare disordini. L'Università sarà chiusa. *(Times).*

Pietroburgo senza sicurezza pubblica

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 2.

Sappiamo ora che i rivoluzionari hanno rubato ieri esattamente 368 mila rubli. Pare poco probabile che la Polizia riesca a ritrovare questo denaro. Il *Novoje Vremja* dice che la sicurezza esiste a Pietroburgo quanto esiste nei piani del Texas, vale a dire niente affatto. Il Governo — aggiunge il detto giornale — non ha che la superiorità del numero; i rivoluzionari hanno quella dell'energia e dell'abilità. L'ufficio di informazioni rivoluzionario è meglio informato dell'ufficio ufficiale. *(Matin).*

I preparativi governativi per l'elezione della nuova Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Odessa, 20, ore 2.

Il prefetto ed il sindaco hanno dato lettura delle istruzioni speciali del ministro dell'interno, con cui sono invitati a compilare prontamente le liste degli elettori per le elezioni prossime della Duma e di informare il ministro quando questi lavori preparatori saranno finiti; questo ordine era accompagnato, a quanto dicesi, da un altro ordine segreto che riguarda verosimilmente le persone che devono essere private del diritto di voto, perchè siano considerate come colpevoli di delitti politici. Il Governo cerca manifestamente di assicurarsi una maggioranza favorevole al nuovo Parlamento, ma questo progetto sembra non debba realizzarsi. *(Standard).*

Due grandi corazzate russe.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 2.

Il Ministero della marina metterà prossimamente in cantiere due corazzate di 21,000 tonnellate. I piani sono, a quanto si dice, simili a quelli del *Dreadnought*, l'ultima nave da guerra costruita in Inghilterra. *(Times).*

Una campagna di socialisti contro la finanza russa

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 19, ore 2.

L'ufficio socialista internazionale, che ha sede a Bruxelles, ha pubblicato un manifesto col quale invita specialmente i gruppi parlamentari socialisti a presentare ai loro Parlamenti domande di interpellanze sull'appoggio accordato dalla finanza al dispotismo russo fautore di colpi di Stato. Gli interpellanti debbono domandare ai loro Governi di intervenire, vietando il prestito ed ostacolando qualsiasi altro mezzo che serva a favorire pecuniariamente lo tzarismo. *(Matin).*

Un Comizio di protesta contro la riforma tributaria a Casale.

Ci scrivono da Casale, 20:

Oggi, alle 13, nel Politeama Cavalieri, ebbe luogo un Comizio di protesta contro la riforma tributaria e la ingiusta e sperequata tassazione compiuta dalla Giunta.

Il Comizio riuscì imponente per numero e solenne per ordine. Presiedeva il cav. Luria, direttore della Banca Agricola. A fianco di lui Oddone, Garin, Ghigo, Ottone, Franzosi, Negro, Barbesino, Morbello, Malacrida. L'on. Battaglieri mandò una lettera in cui dichiarava di astenersi perchè fra i reazionari, per cui era stato anche lui ingaggiatamente messo e che era in attesa del risultato del Comizio.

Parlarono: applauditissimo e felicemente Luria, Castello, Maroncelli, Tavallini socialista, Castellano a nome del Segretariato del popolo, Dondini propagandista socialista, Savino, Invernizzi. La relazione della commissione pegli Comizio capo-stazione ferroviario, Desmicis, Ghigo.

Fu approvato ad unanimità di voti il seguente ordine del giorno:

« I contribuenti casalesi, riuniti in Comizio;

« Deplorando che la Giunta comunale nel procedere alla formazione della lista dei contribuenti per la tassa di famiglia siasi ispirata a criteri di ingiusti aggravamenti contrapposti ad errori voluti;

« Considerando che la stessa Giunta, la quale tanta diffidenza e sfiducia ha provocato coll'opera sua, dovrebbe pure compilare il ruolo della tassa di famiglia pel prossimo anno 1907;

« Fanno voti che il delicato incarico non rimanga più affidato a questa Giunta;

« Che sia ritirata la matricola pubblicata;

« Che la compilazione della matricola nuova venga affidata ad una speciale Commissione che rappresenti tutte le classi cittadine, composta gli impiegati ed i lavoratori;

« Mandano alla Presidenza di questo Comizio di comunicare la presente deliberazione al deputato del Collegio, al sotto-prefetto ed al sindaco di Casale. »

Assicuratori truffatori.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16:

Da parecchio tempo il dottor Montibelli e il dottor Martinengo avevano stabilito a Milano un'agenzia di rappresentanza della Società di assicurazione sul bestiame « *La Sanitas* », di Parigi. Questi due signori, approfittando di una disposizione contenuta nel regolamento della Società, che i contratti, cioè, devono essere in triplice originale, mancavano i contratti alla Società per ommessi rilievi di quelli fatti cogli assicurati, mandando poi a questi i contratti regolari. A questo modo essi sono riusciti a commettere circa centomila lire di truffe a danno della Società.

Arrivato ieri a Milano il direttore della Società, signor Gibiat, costui denunziava i due truffatori all'Autorità di pubblica sicurezza, che procedeva stamane al loro arresto.

Le truffe, da un primo accertamento, sembra superino la cifra che vi ho telefonato. Quello che è certo si è che esse duravano da quasi due anni; e che la danneggiata è soltanto la Società d'assicurazione, poichè, eccetto regolari i contratti passati agli assicurati, nessuno non ne subisce alcun danno.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ottava giornata.

Ci telefonano da San Siro, 23, ore 20:

Tempo coperto-fresco; pista buona; affollate le tribune e il prato.

Premio Sesto (corsa di hacks-G. R.-handicap ascendente). — L. 1200 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese qualificati hacks (art. 54 del regolamento). Distanza m. 1400 circa:

1.o *Nerò* (59) (propr.), di Manador;

2.o *Otello* (53) (Caracciolo), di F. Gallina.

Seguono: *Ada* (74), *Charmion* (63), *Doricante* (65), *Famous Fanny* (60), *Angerino* (75).

Vinto per una incollatura, due lunghezze dal secondo al terzo; invenduto il vincitore.

Premio Cimarosa (a vendere). — L. 1500 per puledri di ogni paese nati nel 1904. Distanza m. 901 circa:

1.o *Favrines* (3000) (52) (Wright), della Razza Alchina;

2.o *Ortensia* (3000) (52) (Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguono: *Resia* (3000) (52), *Beatrice* (3000) (52), *Vampo* (3000) (52).

Vinto per una lunghezza; mezza dal secondo al terzo; invenduto il vincitore.

Premio Cassino (corsa a vendere-handicap ascendente). — L. 1800 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 8000. Distanza m. 1600 circa:

1.o *Vertige II* (8000) (45) (Goddard), della Razza Alchina;

2.o *Tapori* (8000) (45) (Rhymes), del conte Della Gherardesca.

Seguono: *Colimastone* (8000) (52 1/2), *Oriente* (8000) (57 1/2), *Narcillac* (8000) 54 1/2), *Vamo* (8000) (53), *Talia* (8000) 56 1/2), *Ada* (8000) (55), *Aquisante* (8000) (45).

Vinto per una lunghezza, ma a mezzo dal secondo al terzo.

Invenduto il vincitore. Il totalizzatore paga sul primo L. 223 nel prato e 89 nelle tribune.

Premio Milano (Nursery handicap). — L. 3000 per puledri di ogni paese nati nel 1904. Distanza m. 1000 circa:

1.o *Meteore* (53) (Bartlett), di Ricardo Sineo;

2.o *Bridge* (52 1/2) (Wright), della Razza Alchina.

Seguono: *Cormen* (52), *Acacia* (53 1/2), *Lavicianne* (49), *Quakeri* (48 1/2), *Palermo* (54), *Rosetin* (47 1/2), *Diana* (45), *Dilla* (52 1/2).

Vinto per mezza lunghezza; due dal secondo al terzo.

Alla prima tribuna *Meteore* prende il comando del gruppo dei concorrenti e resiste ad un attacco di *Bridge*, che per un momento appare minaccioso.

Premio San Siro (handicap discend. internazionale). — L. 10,000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 4000 circa:

1.o *Rock of Cashel* (57) (Childs), di Doria Pamphilj;

2.o *Excelsior* (52) (Bartlett), della Razza Gerbido;

3.o *Garisenda* (56) (Carrat), della Razza Volta.

Seguono: *Pia Borgese* (46), *Elea* (53 1/2), *Ibistra* (40), *Il Re* (56), *San Siro* (55), *Ricordo* (61).

Vinto per una lunghezza e mezzo; due dal secondo al terzo.

San Siro prende subito il comando alla partenza e lo mantiene per il primo giro; dopo sono *Ricordo*, *Pia Borgese* e *Balestra*, che passano in testa; in *dirittura Rock of Cashel* avanza, seguito da *Excelsior* che, quantunque fortissimo, non può finire che secondo.

Premio Rovasenda (corsa ill. steepl-handicap). — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1903. Distanza m. 3000 circa:

1.o *Infante* (61 1/2) (Woodcock), di F. Simonetta;

2.o *Fonfulla* (74 1/2) propr.), di G. Cocchi.

Seguono: *Dora* (64 1/2), *Marcello* (69), *Arciagrana* (64).

Vinto per due lunghezze e mezzo; due dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Bologna.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 21.30:

Grande folla assistera oggi alle corse al trotto all'Ippodromo Zappoli.

I Corsa - Premio Mangia *(handicap)* — L. 1200 (600, 300, 200, 100) per cavalli di tre anni ed oltre, nati ed allevati in Italia; vincere due prove; distanza metri m. 1609.

1.o *Giorgina*, di Majolani; 2.o *Gallio*, di Amato; 3.o *Aumire II*, di Tamberi e Gargiulo; 4.o *Dora Hermhel*.

II Corsa - Premio Valmaio (allevamento) — Lire 1200 (600, 300, 200, 100) per puledri interi e puledre di tre anni, nati ed allevati in Italia; due prove; distanza m. 1609.

1.o *Charming Captain*, di Berti; 2.o *Bellefounder*, di Borgatti; 3.o *Cuo*, di Roncalli; 4.o *Impero*, di Bonichini.

III Corsa - Premio Bologna (internazionale) — L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per cavalli interi e puledre di tre anni ed oltre, di ogni razza e paese; vincere due prove.

1.o *Dulce Cor*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Kirkwood*, di G. Lamma; 3.o *Centralia*, di G. Rossi; 4.o *Darling Girl*, di Gerini.

IV Corsa - Premio Cattaneo — L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per puledri interi e puledre di due anni, nati ed allevati in Italia; prova unica; distanza metri 1609.

1.o *Raisan*, di Lady Hambletonian; 2.o *Enrico*, di Branchini; 3.o *Atlanta*, di Barbetta e Romeo; 4.o *Charming Fly*, di F. Montanari.

Raisan, baia, da *Artemisien* 1.23 e *Gitone* (da *Mercy's Hambletonian* 2.30 e *Dona* 2.44, da *Blasco Medium* 2.24 e *Sibilla*, da *The Huntsman* p. s., padre di *Vandale* 1.35), è nata dal precitato accoppiamento; *Artemisien* ed una figlia di *Mercy's Hambletonian*, che ha dato: *Menephona* 1.29 di 5 anni, e *Magnum* 1.36 di 3 anni.

Le corse al trotto a Rovigo

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Rovigo, 20, ore 23:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata delle corse al trotto.

Premio Polesine (corsa provinciale), cavalli di tre anni); L. 700 — *Mascherino*, di Rizzo; *Conte Rosso*, di Merlin; *Bice*, di Cavalieri; *Brodolo*, di Tasselli.

Le Mascherine; 2.o *Brin*; 3.o *Eraldo*.

Premio S. M. la Regina (allevamento); L. 1000 e grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re) — *Battistello*, medaglia; *Domenico*, di Rossato; *Dona*, di Nannoni; *Contessa Kuser*, di Gallo; *Impero*, di Bonichini; *Venezia*, di Barbetta; *Maricca Villas*, id.; *Laura*, di Battioli; *Giulia*, di Tamberi.

1.o *Belvedere*; 2.o *Venezia*; 3.o *Contessa Kuser*.

Premio Cesio (corsa di ponies) — *Alba*, di Costantini; *Omega*, id.; *N. N.*, di Cappello; *Bridesia*, di Barbetta.

1.o *Omega*; 2.o *Eridania*; 3.o *Alba*.

Premio Cosmo (handicap), L. 300 per cavalli che, avendo preso parte in detta corsa, non abbiano vinto L. 250 — *Werther*, *Dona*, *Fido*, *Badora*, *Giorgina*, *Emi*, *Andalusa*, *Rosetta*, *Diana*, *Dauet*, *Lola*, *Zambia*, *Venezia*, *Dora*, *Livia*, *Maricca Villas*, *Laura*, *Sasso*, *Giulia*, *Vulcani*, *Abasi*.

1.o *Belvedere*; 2.o *Dauet*.

CICLISMO.

La corsa Milano-Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 22,40:

Organizzata dallo S.-C.-M., quest'oggi ha avuto luogo la grande corsa ciclistica Milano-Brescia, con un giro sul circuito automobilistico: in tutto Km. 160.

Il traguardo è a Porta Venezia, dove la Società bresciana « Leonessa d'Italia » presta un commendevolissimo servizio di controllo, ed assiste all'arrivo un pubblico straordinariamente numeroso.

Primo a passare il traguardo, con bellissimo spunto finale, è Zanzottero di Legnano, seguito a un quarto di ruota da Galbani di Busto Arsizio, il quale però viene dalla Giuria squalificato ad emanimità per avere urtato violentemente il corridore Massironi, che avrebbe certamente figurato, senza questo incidente, fra i primi tre.

Albini e Pavesi, sui quali erano fondate le maggiori speranze, causa la competizione del gruppo nel quale si trovavano, non poterono esplicare la volata finale; e così dicasi dei Depessi, proclamato vincitore.

Eccovi pertanto l'arrivo ufficiale dei corridori:

1.o Zanzottero, che coprì i 160 chilometri in ore 6,36'; 2.o Ferrari Ernesto; 3.o Danesi Battista; 4.o Cenicolo Giovanni; 5.o Galletti Carlo; 6.o Albertini Pierino; 7.o Albini Pierino; 8.o Brambilla Giuseppe; 9.o Genna Luigi; 10.o Pavesi Edoardo; 11.o Canicopari Clemente; 12.o Dalla Valle.

Poco subito dopo Massironi, il quale era caduto a una decina di metri dal traguardo, sconquassando la bicicletta e ferendosi a una gamba.

Seguono poi in tempo massimo Valentini Luigi, Coglio Arturo, entrambi di Brescia, e Castiglioni Angelo.

I partecipanti alla corsa, partiti da Milano, erano in numero di 28.

La corsa San Remo-Porto Maurizio-Oneglia e ritorno

Ci telefonano da San Remo, 23, ore 22:

Organizzata dall'Unione Sportiva Sanremese, nel pomeriggio si svolse brillantemente la corsa ciclistica di resistenza su strada sul percorso San Remo Porto Maurizio-Oneglia e ritorno, cioè chilom. 28.

Nonostante il tempo piovigginoso del mattino, che minacciò di guastare la bella manifestazione sportiva, un pubblico numeroso assistette alla partenza. Su 30 corridori iscritti se ne presentano 24, fra i quali figuravano i campioni di Genova, Savona e Nizza.

La strada stradale alquanto bagnata, durante la corsa diversi corridori caddero, ma non si verificò disgrazia alcuna.

Eccovi i risultati ufficiali: Partenza ore 13,1'. I primi cinque corridori arrivano in gruppo:

1.o Emilio Rossiere, di Genova, alle ore 14,41'; e quindi alle ore 14,41'5": Adriano Augusto di Genova, Zanchi Mario di Oneglia, Lavagna di Monaco e Arduino di Oneglia.

In tempo massimo, cioè ore 2,30', passarono al traguardo Vento di Nizza, Alice di Genova, Francesco Martini di Oneglia, Vassallo Alfonso di Arma di Taggia, Stapper Giorgio di San Remo, Salamito di Monaco, Pellizari di Savona, Scuti e Dall di Nizza.

Le corse di ieri al Parco dei Principi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Al Parco dei Principi accorse molto pubblico per l'ultima riunione. Riuscitissime le corse ciclistiche, specialmente quella internazionale, che si chiuse con la vittoria di Lucien Petit-Breton, che percorse i 100 chilometri, Lo Mas Latour, in ore 1,21'38" 2/5; 2.o Nat-Butler a mezzo giro.

AUTOMOBILISMO.

La grande corsa sulla salita di Gaillon.

Ci telegrafano da Gaillon, 23, ore 22:

Eccovi i risultati delle grandi prove odierne tenutesi sulla salita di Gaillon:

Corsa di Dourdan. — La corsa in salita ha dato i risultati seguenti:

Motocicletta da 150 a 200 Kg. — 1.o Anzani, con motocicletta ad un posto, in 45" 4/5; 2.o Motetri-Contal (Pons), a due posti, in 47" 3/5.

Motocicletta del peso di meno di 50 Kg. — 1.o Peugeot (Cissac), in 27" 4/5 *(record: antico record era di Laufranchi su Peugeot, in 29" e 4/5. Media all'ora Km. 129)*; 2.o Peugeot (Giuppone), in 29" 2/5.

Vetturette. — 1.o Vulpè (Barrianz), in 46" e 3/5.

Vetture leggere. — 1.o Darracq (Demogeot), in 29" *(record: antico record di Henery su Darracq, in 32" 3/5. Media all'ora chilometri 124,138)*; 2.o Bayard (Villetmain), in 33" 4/5; 3.o Gladiator (Molon), in 39"; 4.o Gregoire (Pilotta), in 39" 1/5.

Grosse vetture — 1.o Darracq (Lee-Guinest), in 23" *(record: antico record Darras su Darracq, in 29". Media all'ora Km. 144)*; 2.o Napier (Edge), in 29"; 3.o Itala (Longeobampa), in 34" 1/5; 4.o Mercedes (Levy), in 41".

Automobili di piazza (Tassametro). — 1.o Chenard-Walcker (Cavillier), in 1',27" 1/5; 2.o Chenard-Walcker (Jamois), in 2',53" 4/5; 3.o Corre, in 3',48" 2/5.

FOOT-BALL.

La prima eliminatoria per la Coppa Bocino

Se con questo match, che iniziò la stagione torinese di *foot-ball*, il Velodromo Umberto I non fu illuminato da un bel sole come si avrebbe potuto sperare, il tempo fu tuttavia abbastanza galantuomo col risparmiare la pioggia.

L'esito della giornata sportiva si può riassumere in poche parole: scarso interesse, scarsissimo pubblico, terreno pesante e molto sdrucciolevole.

Ambedue le squadre che si battevano per questa eliminatoria della Coppa Bosino, e cioè il F.-B. Club Juventus ed il F.-B. Club Torinese, si mostrarono poco allenate e poco unite.

Il F.-B. Club Torinese, poi, non ha che quadre mediocri, e mostrò assai disorganizzato, dal specialmente parecchi elementi raccogliticci, dei quali non tutti degni di figurare in una prima squadra.

Nella Juventus furono notate alcune..... radicali modificazioni, e l'esclusione di qualche campione, come il Durante, l'Armano, ecc.

L'esito della partita fu il seguente: Nella prima ripresa la Juventus tiene costantemente il campo avversario, segnando 5 *goals* a zero. Non valsero ad evitarli nè alcuni bei colpi del portiere Bianc, nè il gioco coraggioso di Ferrari e Barardi, che qualche rara volta riuscirono a portarsi sotto il goal juventino. Nella seconda ripresa il gioco e la pianicie accanito e il F.-B. Club Torinese fa alcuni assalti interessanti.

La Juventus però segna ultra tre goals. Totale: *Juventus, goals 8 — Torinese, goals 0.*

MOTONAUTICA.

Il viaggio del " Florentia III "

Ci telegrafano da Porto Santo Stefano, 20, ore 20:

Alle ore 12,15 è giunto a Piombino il *Florentia III*. La traversata fu compiuta in un ora e cinque dei grandi fiumi.

PODISMO.

I Campionati genovesi.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 20:

Vi comunico i risultati dei campionati podistici generali promossi dalla Società Fulgor, e disputatisi oggi:

Campionato metri 700 — 1.o Sciutti; 2.o Borgioli; 3.o Pantanetto.

Campionato metri 400 — 1.o Longhi; 2.o Pallavicini; 3.o Traverso.

Campionato metri 1500 — 1.o Cavalieri; 2.o Petrignani; 3.o Lamparello.

Campionato chilom. 15, corsa — 1.o Amelo; 2.o Vescovo; 3.o Rota.

Campionato chilom. 15, marcia — 1.o Gaggero; 2.o Turco; 3.o De Cristoforis.

Il premio di maggior rappresentanza, offerto dalla Sig.ra Guastavino, è stato assegnato allo Sport Pedestre di Genova.

La cerimonia della consacrazione del nuovo vescovo di Biella.

Ci scrivono da Fossano, 23:

Questa mane, nella basilica Cattedrale, da monsignor Emiliano Manacorda, nostro vescovo, assistito da monsignor Gamba, vescovo di Novara e già di Biella, e da monsignor Spandre, esadiutore di monsignor Richelmi, venne solennemente consacrato monsignor Giovanni Andrea Masera, eletto, come già la *Stampa* annunciò, vescovo di Biella.

La rarità della funzione, che durò oltre tre ore, — dal 1833, anno in cui monsignor Franzoni consacrava monsignor Giovanni Giuseppe Cavalieri, eletto da Carlo Alberto vescovo di Babbio, non se ne ebbero più avute — attirò moltissima gente, malgrado il tempo cattivo. Al tocco, la Vescovada, monsignor Emiliano Manacorda offrì un banchetto al quale assistevano, oltre i monsignori, le Autorità civili e militari locali, il Capitolo, i parroci della diocesi, rappresentanze di Biella e di Moncalieri, città natale di monsignor Masera.

Il premio di chiusura dell'Esposizione di Rivoli.

Dopo un vermouth d'onore offerto dal Municipio, ebbe luogo al ristorante dell'Esposizione il pranzo, cui presero parte oltre 300 persone. Sedevano alla tavola d'onore: l'on. Festa, in rappresentanza del presidente del Consiglio; l'on. Boselli; l'onorevole Marsengo-Bastia; l'on. Albertini, per delegazione del sindaco di Torino; il sen. Badini-Confalonieri; il comm. Casperini, prefetto di Torino, col capo di gabinetto avv. Salvadori; l'avvocato Richelmy; il prof. Lodovico Regis; i cavalieri Peverelli e Boero della Camera di commercio; il maggiore Carnevali, comandante il presidio; il comm. Borda; il comm. Leumann; il pretore avv. Bruni, ed il sindaco cav. Camerio.

Parlano il sindaco, l'avv. Peyrot, l'on. Boselli, che scioglie un brindisi alla nuova Italia, al Governo rappresentato da una gioventù virilmente simpatica, all'avv. Rossano, all'esercito, all'arte, ed a Rivoli, forte nella storia, leggiadra negli aspetti; l'on. Festa, ed in ultimo l'on. Albertini.

Nel salone d'onore si fece in seguito la proclamazione delle onorificenze accordate dalla Giuria agli espositori.

Un maresciallo investito dal treno a Varese.

Ci scrivono da Varese, 23:

La notte scorsa, verso le ore 23, alla stazione di Vedano Olona, certo Volpi Carlo, d'anni 45, padre di cinque figli, addetto alla stazione in qualità di manovale, fu investito dal treno numero 58, proveniente da Milano. Il disgraziato riportò la frattura del frontale e parecchie altre contusioni.

L'infelice fu trasportato all'ospedale di Varese, non versa in grave stato.

Leggete in quarta pagina:

Il Danaro del Diavolo

e

I sette Re

REATI E PENE

La donna vestita di luce.

(Pretura urbana di Torino — 27 ottobre).

Non ho mai sentito meglio, che in quest'aula, definire una donna, di quelle donne che rassomigliano a certi fiori misteriosi del tropico che appena tocchi da mano d'uomo lasciano cadere l'involucro di papillo, per sbocciare, investiti dal sole, nel trionfo del candore dei loro petali magnifici. Non so se mi spiego. Cerco se nominassi la grassona cretina di queste processo, potrei risparmiarmi ogni similitudine. Ma per intanto rimpiccolisco al fiore le papille e narro come ora son pochi giorni si fece in Pretura un processo pel quale le cronache giudiziarie avrebbero offerto a Jules Moinaux una delle sue più argute pagine. Una baruffa d'amanti rivali, sotto le finestre della bella, in prima notte, senza luna, e con la medesima ferocità di gatti rabbuffati che sul tetti sono in contesa per le grazie d'una gattina ora pudibonda ed ora ringhiosa, è un avvenimento che può suscitare le più schiette risa, ora che in tempi così borghesi non c'è più rischio che i nostri pochi cappelli si rialzinsino per lo sguainare delle spade iconoclaste ed il loro arrischiarsi e balenare al lume dei begli occhi delle dame in contesa.

Non ricordo le vicende buffe di quel processo, che fu della baruffa il più degno epilogo, perchè già se ne discorse discretamente in questa rubrica; ma ricordo solo la morale di quel dibattito, perchè saggia consiglio.

In amore — si concluderà in fine del processo — tutte le cose sono serie le ciliege. Alle ciliege? Sì, perchè un bacio si dice ne tira un altro, una vittoria ne vuole un'altra, una sconfitta preludia certamente ad un'altra sconfitta. In amore poi la miglior virtù è la rassegnazione: la miglior prudenza una ritirata a tempo.

E valga il vero — direbbero i buoni legulei di una volta. — Il signor Zenobio (peniamo per ritrarlo che si chiami così), protagonista di tutta questa farsa giudiziaria, non si era voluto adattare all'idea d'essere stato gettato fuori dell'uscio dall'amante, colla stessa noncuranza colla quale l'ingrata avrebbe gettato un nocciolo di ciliegia (per rimanere nella similitudine di prima) dopo averne mangiato la polpa. Zenobio, modesto impiegato, un po' maturo negli anni (e più s'invecchia e più si è esperti), non avvezzo certo a troppe vittorie, s'era inebriato di quell'a avventura, che avrebbe potuto stuzzicare l'amor proprio d'anime più esigente di lui; sì si era sentita la forza in animo di cedere il posto ad altra felicità, a nuovi venuti che la frotta battevano insistentemente all'uscio, tanto che evangelicamente la bella padrona di casa si affrettava a voler loro aprire. L'egoismo è un vizio cieco, sordo, la gola, condanna inesorabilmente alla rovina. Il disgraziato, sotto le stelle, per la via deserta, ogni sera, tutte le notti, tendeva la spola con vani sospiri e con tristi pensieri di vendetta nell'animo, gonfio di crucci. Vi può essere uomo più ridicolo di chi persiste a volersi vieppiù persuadere, ostinatamente, disperatamente, della propria sconfitta, della propria rovina amorosa, che gli si rivela e conferma in mille piccole circostanze, dallo sfavillare di un lume alla finestra della donna che ha perduta, alla sufolata allegra d'un uomo ch'esce dall'uscio per cui mille volte egli è medesimamente sortito, tirandosi su il bavero, frettoloso e strizzacciandosi allegro le mani?

Intanto tutto il veleno dell'universo a stilla a stilla avea allagata anche in ogni più riposto cantuccio l'anima di Zenobio, ed un irrefrenabile desiderio di vendetta l'induceva alle più assolute imprese denigratorie verso la donna, dalla quale non aspera smettere il pensiero. Contraddizioni atrocemente umilianti per un cervello umano, per un essere umano. E pure mille cervelli più esenti di quello di Zenobio, mille cuori ben più nobili del suo hanno penato e sentito come lui, peggio di lui in mille frangenti! Compatiamolo!

Ma non così lo compatirono quei tali buontanti che precipitosamente si erano rovesciati come voltri nella casa, che egli aveva lasciata a suo malgrado: e poichè un fatale errore lo mise una notte incomodamente tra i loro piedi, fini di buscarsi un sacco di legnate, mentre la signora, con crudele fermezza di polso, sulla soglia della villetta, reggeva il lume.

Zenobio fu in quel frangente pifferaro, e, a suo più naturale diretto, vide allearsi, proprio sulla sua povera schiena, tutta indolenzita, in fervido stretto di mani ancor rosse per le buone date, tutti quegli indiavolati concorrenti, prima accaniti come quei certi gatti che dissi sopra.

E dissi sopra ancora che il amore tutte le cose sono come le ciliege. E lo sconfitto di Zenobio non si contano più. Egli, imbestialito dalla topica fatta, ovvero in giudizio coloro che le picchiarono e la bella sconosciuta che teneva la lampada, e vorrebbe che la giustizia facesse quella roncatta di cui, meschino, non si sentì capace colle proprie forze; ma la giustizia non gli dà retta, assolve gli altri e gli fa pagare le spese pel disturbo.

Per Zenobio incomincia un'altra èra di tribolazioni. Tutto il vicinato ormai gli fa beffe e più che egli si ostina a battere il marciapiede sotto le finestre della villa, più l'onda del ridicolo e la malevolenza lo travolgono. Ognuno se lo addita, molti gli ridono sul viso, altri lo guardano in cagnesco. Tutta la via è irritata dalla sua presenza. Si cospira contro di lui..... gli si intima perfino per iscritto di non più aggirarsi per quei paraggi, qualcuno più ris

Scadenze del 31 ottobre.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 31 ottobre di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo per

" La Stampa „ è di L. 16,50

Dal 31 ottobre al 31 dicembre 1906

La " Stampa „ L. 2,95

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1130, 600, 3-16, 22-40 (INTERURBANI).

La Carità del Sabato.

Dare una scorsa alla lista delle oblazioni è sempre interessante: rivela, sotto aspetti sempre rinnovati, quanto è larga, diffusa, illimitata il sentimento della carità. Oggi, per esempio, vollano un'offerta piccola, di una lira; ma che viene di tanto lontano, dall'Annam. Lettori buoni, non è commovente questo obolo che ha voluto tanto mare, che ha avuto tanta terra, per venire a trasformarsi qui a Torino in pane, per concorrere a rendere meno aspra la giornata a un diseredato? Non è bello vedere che hanno vinto gli scettici e i cinici di negare la permanenza di un vincolo di solidarietà fra creature divise da tanta distanza di luoghi e di condizione sociale? Non è vero che bisogna credere nell'inesauribile, infinita potenza della carità?

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 20 al 27 ottobre 1906.

Gallinotti Barge e Rava, L. 20 — Per lieto ritorno, L. 10 — Pietro Stevano, di Buenos Aires, L. 10 — Residuo sottoscrizione operai fra i medici dell'Ospedale di San Giovanni, L. 10 — Gr. al N. 5523, L. 10 — E. P. V., spontaneamente ricordandosi il 28 ottobre, L. 10 — L'Abbonata Miljanes da Vercelli in ringraziamento della guarigione del figlio, L. 10 — Turinesi 5612, 5620, perchè preghino per la guarigione di una mia carissima parente, L. 10 — T. F. da Pray, L. 10 — Arazzo della sottoscrizione per una targa al compianto cav. Francesco Martini, L. 5 20 — R. V. per promessa fatta a Sant'Antonio, L. 5 — C. S. G., L. 5 — N. N. da Stupinigi, L. 5 — C. S. G., L. 5 — E. V. R. T. da Nizza Monferrato, L. 5 — T. L., L. 5 — A. P. per un voto, L. 2 50 — Zoffra C., da Canea, per grazia ricevuta secondo promessa fatta a Sant'Antonio e nella speranza di ottenere il completo ristabilimento del suo deliberio, L. 2 — 24 ottobre, L. 2 — N. N. da Asnara, Pane di Sant'Antonio, L. 1. — Totale L. 136 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 92 soccorsi per L. 278, di cui *sei* da L. 10; *undici* da L. 5; *due* da L. 4; *venticue* da L. 3; *quarantà* da L. 2; *diciotto* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 48 a famiglie con bambini, 35 a vecchi e vecchie, 3 a disoccupati, 3 a vedove e 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5525. — Una madre di molti figli, in tristissime condizioni.

5527. — Un povero padre malaticcio chiede aiuto.

5528. — Una povera donna, col marito disoccupato e con figli in tenera età, abbisognevole di soccorso.

5529. — Una povera vecchia inabile al lavoro, senza mezzi.

5530. — Un povero uomo colla moglie malaticcia, colla più squallida miseria.

R. Collegio C. Alberto per gli studenti della Provincia

Concorso dell'ottobre 1906.

Graduatoria ottenuta dagli eleggibili ai posti

Gruppo lettere e giurisprudenza. — Prove scritte nell'italiano, storia, latino, greco e filosofia: Gaudino Umberto, dal liceo d'Alba, con una media di 8,700 — Gay, dal liceo di Cuneo, 8,555 — Quaglia Orazio, dal liceo Cavour, di Torino, 8,350 — Mario Berchisio, dal 1.o anno di lettere regia Università di Torino, 8,100 — Lantieri Paolo, dal liceo di Vercelli, 7,600 — Pellanda Paolino, dal liceo di Mondovì, 7,400 — Borgatta Gino, dal Liceo Doria, di Nizza, 7,300 — De Vecchi Federico, dal Liceo Plana, di Alessandria, 7,233 — Beltramo Margherita, dal 2.o anno di lettere della regia Università di Torino, 7,233 — Doglio Enrico, dal Liceo Plana, di Alessandria, 7,156.

Gruppo misto (provenienti dal Liceo). — Prove scritte nei soli di italiano, filosofia, matematica, fisica, storia naturale: Perabotto Mario, del Liceo d'Aosta, di Torino, con una media di 8,000 — Trilleri Mario, del 1.o anno d'ingegneria, Torino, 8,558 — Riva Emilio, dal Liceo Cavour, di Torino, 8,285 — Gramagna Maria, dal liceo di Verzuno, 8,166 — Sant Guido, dal Liceo Cavour di Torino, 8,000 — Tonetti Carlo, dal Liceo d'Acaglio, di Torino, 7,833 — Flachotti Giovanni, dal Liceo di Cuneo, 7,800 — Balmasso Filiberto, dal Liceo Gioberti di Torino, 7,785 — Morra Riccardo, dal liceo di Cagliari, 7,225.

Gruppo scienze (provenienti dall'istituto). — Prove scritte ed orali di italiano, storia, matematica, fisica, storia naturale: Assaro Emilio, dal 1.o anno d'ingegneria, di Torino, con una media di 9,156 — Coiro Emma, dal 1.o anno di matematiche di Torino, 7,700 — Beltrami Mario, dall'istituto tecnico di Alessandria, 7,500 — Calleri Mario, dall'istituto tecnico di Mondovì, 7,366.

Gruppo studi secondari — Pro V. — Prove scritte ed orali d'italiano e latino per gli studi classici; italiano e storia per gli studi tecnici: Garia Carlo, dal ginnasio di Alessandria, con una media di 8,555 — Bruno Giuseppe, dal ginnasio di Valsalice, di Torino, 7,615.

Una protesta contro la tassa sulle vetrine

Riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, proprietari ed affittuari di vetrine, riunitisi il 23 ottobre 1906 nei locali dell'Unione Generale Italiana fra industriali e commercianti, convinti che l'interpretazione data dall'illustre signor sindaco al regolamento approvato dal Consiglio comunale nella seduta dell'8 maggio u. s. pel servizio affittanze per ciascuno riguarda l'esposizione di merce in vetrine di proprietà privata, sia arbitraria ed esplicita, lontano dispiacevole il sistema di imporre tasse non approvate dal Consiglio, chiedendo di sfuggire di palese le richieste fatte e di ripetere al municipio qualsiasi il Municipio persista nel suo contegno fiscale e contrario allo spirito del regolamento votato in Consiglio,

« Firmati: Ditta Pietro Peschiera e Figli — Majoni Adolfo — Bernabè Giovanni — Dessi Carlo — P. Rosetti — Fili Faggiani — Paolo Bajardini — Lorenzo Kirschmayr — Grosso Giuseppe — Bosco & Briano — Leopoldo Cocito — Fotografo Allemano — Erminio Venturelli — Dellarole Annibale — M. Marchisio — G. B. Berra — G. Arnale — Bernardo Pavia — Vedova Mosso — Giuseppe Navarini — Matteo Cavalà Fu Rocco — Ditta Lovazzano e Sorella — G. Vercelli — Alfredi Giovanni — Renzo Lenzuzzo — Panificatura Colombo — Giuseppe Castagno — Ghersino Giovanni — Luigi Alasia, proprietario — Società Unione Fotogr. Italiana — Ciarcato & Filippi — Carlo Pozzo. »

La Confederazione fra industriali e commercianti ed il disservizio ferroviario.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente ordine del giorno:

« La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, di fronte al colpevole disordine del servizio ferroviario, che non può più oltre tollerarsi senza disastrose conseguenze economiche e finanziarie delle nostre regioni; deplorando l'inerzia delle Autorità amministrative, politiche e ferroviarie, richiama subito le loro funzioni sociali, e vuole sia ripristinato provveduto a rendere normale il servizio, rimuovendo le cause che lo ineeppano e diminuendo da una parte di materiale fisso, da materiale mobile e anche della permanente rilassatezza del personale addetto al servizio. Affida quest'ordine del giorno alla Camera di commercio, massima tutrice degli interessi industriali e commerciali della regione, per i più pronti ed efficaci provvedimenti. »

Sequestro di manifesti antimilitaristi.
Un arresto.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha potuto ieri sequestrare quattromila manifesti antimilitaristi spediti da un anonimo Comitato al giornale decoratore Cesare Ferrero, di 17 anni, abitante in via Mazzini, 50. Costui fu perciò tratto in arresto. La Polizia prosegue nelle indagini per scoprire gli spedizioni.

L'infortunio d'un conciatore.

Mentre lavorava nello stabilimento Prelà, in via Bonsanigo, 42, il conciatore Paolo Rovia, d'anni 29, abitante in via Brissac, 11, si recò cogliere la mano sinistra da un meglio elettrico, ed ebbe schiacciato il pollice. Fu accompagnato per la medicazione al San Giovanni, il cui dottore lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

L'istruzione pubblica a Torino.

Le nostre scuole elementari hanno degnamente figurato alla Mostra didattica di Milano. Una limpida e succosa relazione, pubblicata per la circostanza, espone ad efficaci linee quali sono le condizioni delle nostre scuole comunali, che, se rappresentano in bilancio una così sensibile spesa, sono però uno degli strumenti più poderosi del progresso della nostra città; a Milano si sono rivelate come istituti modello, e da un pezzo hanno collocato Torino, per quanto riguarda il problema dell'istruzione pubblica, alla testa delle città italiane.

Redattore della pregevole relazione è il direttore generale delle nostre scuole, prof. Antonio Ambrosini. Egli incomincia con una chiara descrizione degli edifizi scolastici: nota la spesa generale del Comune per l'istruzione, che salirà nel 1906 a L. 3,502,110, cioè a circa un quarto della spesa complessiva, rappresentando L. 11 03 per abitante, L. 95 87 per alunno. Tratteggia l'origine e l'incremento delle scuole elementari, e dà ragione in un diagramma dell'incremento degli alunni, saliti da 1500 che erano nel 1847-48 a 20,708 nel 1905-906. Descrive l'ordinamento delle scuole elementari urbane o suburbane, del Corpo magistrale e dei suoi stipendi.

Da esso si rileva che esistono 520 classi nelle scuole urbane, 121 nelle suburbane; che il personale è composto di 782 persone; che la media degli stipendi dei maestri e delle maestre in pianta stabile fra L. 2073 e 940, e dà luogo ad una spesa complessiva per L. 1,586,000.

Dà del Corpo magistrale, come cultura e zelo, il più lusinghiero giudizio; espone i dati del censimento scolastico, l'ordinamento dell'educazione fisica, le gelose discussioni igieniche e la efficace organizzazione della benefica scolastica.

Particolarmente interessante è il capitolo in cui è studiato l'indirizzo didattico e pedagogico seguito nelle nostre scuole, sia pei metodi d'insegnamento, sia quanto all'insegnamento religioso, all'avvicendamento degli insegnanti, alle classi speciali, agli arredi e musei scolastici, alle biblioteche, ai premi e alle premiazioni.

Tocca l'importante argomento delle scuole elementari serali, che rappresentano 148 classi, e 5193 allievi; delle scuole festive (80 classi, 2357 alunni) ed estive (152 classi, 5744 allievi).

Passando all'istruzione media e superiore, il prof. Ambrosini mostra come il Comune contribuisca con L. 301,368 all'istruzione tecnica e classica, con L. 11,600 all'Istituto internazionale, con lire 2700 alla Scuola di commercio Sommellier.

Venendo finalmente alla istruzione superiore, i concorsi del Comune si fanno più ingenti: esso infatti contribuisce con L. 10,000 alla Scuola superiore di commercio, con L. 35,000 al Museo Industriale, con L. 25,000 al Consorzio universitario.

Questo a grandi linee il quadro veramente degno e confortante dell'istruzione pubblica in Torino, che ha fece in Giunta a voler reso di pubblico notizia, e che non poteva essere tracciato meglio di quanto fu dal benemerito professore Ambrosini.

Arrestato per una falsa denuncia di rapina.

Ricorderanno certamente gli assidui della cronaca che l'altro giorno il garzone muratore Domenico Monasterolo era stato accompagnato ferito di coltello all'Ospedale Umberto I, dove egli aveva narrato che all'angolo di via Assietta e via Morosini due individui lo avevano aggredito e derubato di 25 lire, vibrandogli anche una coltellata.

Gli agenti di polizia, guidati dal maresciallo Soro, riuscirono a rintracciare e trarre in arresto il feritore, certo Pietro Gionoglio, il quale negò di aver derubato il Monasterolo. Questi, interrogato all'ospedale, dapprima negò, poi finì per confessare che il racconto della subita rapina era stato inventato da lui di sana pianta. Il ferimento era avvenuto per vecchi rancori, ed egli ne aveva approfittato per narrare la storiella del furto, onde giustificarsi presso i genitori, ai quali non poteva consegnare il denaro della « settimana », pel che da sette giorni, a loro insaputa, non lavorava. Il troppo fantasioso Monasterolo fu perciò tradotto dall'ospedale all'infermeria delle carceri e denunziato al procuratore del Re per simulazione di reato.

Gli sconosciuti che percuotono.

Il calzolaio Giovanni Gatti, abitante in via Mazzini, N. 39, si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla guancia destra, che disse prodotta da percosse dategli da una sconosciuta in via Provana, e ciò per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Nello stesso ospedale si recò pure, verso le ore 2 della scorsa notte, il cocchiere Antonini Pietro, il quale era stato poco prima, mentre passava in via San Massimo, ferito con una bastonata al capo da due sconosciuti, e pure per nessun motivo! Anche lui fu giudicato guaribile in otto giorni.

Nel discendere da una carrozza elettrica.

Ieri sera l'operaio Giuseppe Giarelli, nel discendere da una carrozza elettrica in moto, cadde e riportò delle ferite al viso e al polso sinistro. I sanitari del San Giovanni lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Il suicidio di un povero ammalato.

Isoardi Giuseppe, d'anni 41, nativo di Castelnuovo, facchino pubblico, era da circa due anni infermo di malattia cronica che gli rendeva penoso il lavoro. In queste sue tristi condizioni il poveretto trascinava a stento la vita, benchè a lui non mancassero le sollecitudini amorose e i conforti di due sorelle, le quali facevano il possibile per alleviargli le pene fisiche e le conseguenti privazioni.

Stanco di soffrire, il disgraziato salì questa mattina al quarto piano della casa in cui è l'*Albergo della Bugnola Vecchia* e si gettò nel vuoto.

Fu raccolto morente e dalle guardie municipali fu trasportato al San Giovanni, ove giunse cadavere.

Morte improvvisa.

Serra Domenico, d'anni 63, nella sua abitazione in via Aosta, N. 101, venne sorpreso da sincope cardiaca e morì improvvisamente. Il dottor Musso ne constatò la morte e l'Autorità di pubblica sicurezza ordinò il trasporto del cadavere al cimitero generale.

Un tafferuglio a Millefonti.

Ieri sera in regione Millefonti stava per accendere una rissa fra molti giovinastri avvinazzati, i quali volevano entrare nei locali del Circolo Famigliare, ed i soci, i quali si opponevano alla loro entrata. Un graduato delle guardie municipali con un dipendente durarono non poca fatica a far cessare il tafferuglio, e, perchè la lite non si riaccendesse più tardi, condussero alla loro Sezione quattro fra i più scalmanati, certi fratelli Biodo Francesco e Giuseppe, d'anni 22 e 18, Bergiatto Giuseppe, d'anni 17, e Ballor Pietro, di anni 19. Essi vennero più tardi rilasciati e fatti allontanare alla spicciolata per opposte direzioni.

Ferimento.

La scorsa notte il contadino Pilone Giovanni, d'anni 19, mentre passava in strada di Bertoulla, presso la casa N. 104, si incontrò con certo Fenoglio Cesare, d'anni 20, meccanico. Fra i due giovani si accese una lite, originata da vecchie questioni, ed il Fenoglio ferì l'avversario di coltello all'addome ed al costato sinistro. Il ferito venne medicato dal dottor cav. Magnetti e giudicato guaribile in diciotto giorni; il feritore si diede alla fuga e non fu ancora rintracciato.

I furti al minuto.

Ignoti individui, rompendo una inferriata, riuscirono a penetrare nella villa del signor Giuseppe Bobbio, ma dovettero accontentarsi di una sveglia, di un vecchio fucile, di un cannocchiale e di pochi soldi.

Il danno non giunge a 30 lire.

— Certa Margherita Bassano, abitante in via Sant'Anselmo, fu derubata di pochi indumenti; il calzolaio Antonio Favolo, abitante in via Lamarmora, 17, fu anch'egli vittima dei ladri, che, penetrati nella sua stanza, gli rubarono l'orologio.

Il consueto investimento.

Certo Lorenzo Vaulà, d'anni 13, addetto al Cotonificio Bona, in Carignano, passando ieri all'angolo di via Lagrange e via Massini, fu violentemente investito e gettato a terra dal carrozzone elettrico N. 75 della Società Belga-Torinese. Il conduttore, vedendo il vecchio traveito, saltò dalla piattaforma e scomparve. Il Vaulà fu soccorso da certo Alberto Mauceo e da due carabinieri, i quali provvidero al suo trasporto all'Ospedale di San Giovanni. I medici gli riscontrarono una ferita al capo con sintomi di commozione cerebrale, e la fecero ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Stato Civile di Torino

23 ottobre 1906.

NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Barone Luigi con Vacchino Giuseppa — Bossi Giuseppe con Malinverni Rosa — Bocilotti Lorenzo con Traffo Elena — Genna Giovanni con Dalbosco Elisabetta — Chirio Giuseppe con Mosca Elisabetta — Calia Attilio con Galaio Emedina — Demanda Achille con Violata Felicita — Marenco Giacomo con Savio Agnese — Miazzo Secondo con Parola Carolina — Porro Emilio con Actis Anna — Roballa Ermenegildo con Perrone Lucia Vittoria — Sinchetto Giovanni con Vernetti Giustina — Spina Carlo con Bauchiero Marcellina — Viola Ignazio con Chiampo Anna.

MORTI: Taschero Teresa n. Bianchetta, d'anni 44, di Verolengo, sarta, via Santa Giulia, 21.

Martore Costantino, id. 67, di Grosscavallo, agiato, via Ponza, 3.

Socetto Gaetano, id. 40, di Torino, giardiniere, ospedale di Francia, 620.

Franzino Giovanni, id. 66, di Torino, pensionato, via Aosta, 53.

Fabiolo Stefano Giovanni Battista, id. 70, di Cavagnolo Torinese, agiato, id.

Sartori Giovanni, id. 50, di Torino, contadino.

Usale Giuseppe, id. 60, di Torino, falegname.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 11, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La potenza di Raisuli.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 22, ore 9.

Raisuli ha riunito gli abitanti di Arzila, ed ha loro garantito una sicurezza assoluta. Raisuli ha preso alloggio nella casa del governatore; egli ha compiuto in sole 24 ore ciò che tutti i funzionari e le truppe del Marocco Settentrionale, sotto le forti pressioni europee, non hanno neppure tentato di fare.

E' evidente che il Corpo diplomatico perde a poco a poco ogni influenza, anche perchè la sua situazione è diventata alquanto ridicola.

Le sue frequenti riunioni, seguite da proteste, le sue frequenti note collettive e sempre uguali alle Autorità indigene fanno sì che il Corpo diplomatico è occupatissimo; il che però non vuol dire che il suo lavoro sia fruttuoso. Non è però per colpa dei diplomatici che ciò avviene, ma per il fatto che essi sono accreditati presso un Governo che non esiste che di nome. Essi rappresentano delle Potenze che qualche volta, bisogna pur confessarlo, non sembrano esistere neppur esse. Non v'ha, per così dire, che una sola forza vivente al Marocco, che fa sentire costantemente le navi da guerra sempre a suo profitto, che ha saputo impadronirsi del potere, malgrado le proteste sollevate, e che regna nelle vicinanze di Tangeri: è quella di Raisuli, che sfida non solo il Governo marocchino, ma quelli del mondo intero. L'affare di Arzila sottomette alla giurisdizione di Raisuli anche un territorio importante, ed ha dimostrato che egli esercita dei poteri che il Sultano non può nemmeno lusingarsi di possedere.

Raisuli ha sostituito l'autorità del *Kaid*, che occupavano le città fortificate marocchine, con quella del brigante più eminente dei nostri giorni: Berlan ed i suoi uomini presero Arzila al Sultano, Raisuli la prende a tutti e due. Egli ha reso un servizio agli abitanti e indirettamente all'Europa; ma è a lui solo che toccheranno i vantaggi ulteriori.

(Matin).

Alla frontiera marocco-algerina.
Navi francesi a Tangeri.

Parigi, 27, ore 8,20.

Si ha da Algeri: Notizie da Aincefra informano che nessun cambiamento è avvenuto nella situazione alla frontiera. Qualche indizio però dimostrerebbe un certo miglioramento. Ad esso giovò la rapidità con cui furono prese le misure preventive. Le compagnie dei tirailleurs, destinate a rinforzare i posti di Taget e di Beniabbes, sono già giunte a Beniounif, e proseguiranno per raggiungere i loro posti. Due altre compagnie giungono oggi a Oujdi, e si terranno pronte a recarsi nei punti minacciati.

I giornali hanno da Tolone che la *Jeanne d'Arc* è partita ier', diretta a Tangeri, dove giungerà domani mattina. Essa ha a bordo 200 uomini della squadra e due pezzi da campagna di 65 mm. Ha pure a bordo l'ammiraglio Campion, comandante della squadra del Mediterraneo.

L'*Echo de Paris* ha da Tolone: « Corre voce che una corazzata, un incrociatore della squadra del Mediterraneo ed alcune torpediniere siano rientrate a Tolone per prepararsi a partire, appena vettovagliate, per il Marocco. »

Come sarebbe morto l'equipaggio del *Lutin*.

Parigi, 29, ore 9,40.

Mandano da Ferryville che, secondo il rapporto dei medici di marina, le vittime del *Lutin* sarebbero morte per asfissia, causata dall'eccessiva pressione subita a troppo grande profondità. Si tratta di un caso analogo a quello notato dai palombari se si spingono troppo in basso. Questa circostanza fa credere che l'equipaggio del *Lutin* sia morto improvvisamente. Secondo i medici, la decomposizione dei cadaveri nel *Lutin* fu meno rapida di quella dei cadaveri del *Farfadet*, a causa della bassa temperatura del fondo, ove soccombettero e della stagione fredda.

Il conflitto tra gli Stati Uniti ed il Giappone.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 7,35:

Si ha da San Francisco: La notizia del prossimo arrivo di Metcalf non ha modificato l'attitudine delle Autorità, le quali si mantengono serriate che il presidente Roosevelt non è ben informato intorno ai regolamenti scolastici qui in vigore. Ollifer, direttore delle scuole, dichiara che i ragazzi giapponesi non furono e non saranno mai ammessi alle scuole frequentate dai bianchi. Si è presa la decisione di isolare gli orientali, perchè i regolamenti scolastici autorizzano le Autorità scolastiche ad istituire delle scuole separate nelle quali gli orientali possono seguire i loro corsi.

Una vittoria repubblicana a Semur-Gerard.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Nell'elezione legislativa di Semur-Gerard vince Varet, repubblicano, con 3036 voti. Benoist, liberale, ottiene voti 4073, e Lefol, socialista, 4026 voti.

Commenti rossi alla visita di Iwolski

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 8.

La visita di Iwolski a Parigi è considerata a Pietroburgo come un atto di semplice cortesia, che non influisce per nulla sulle relazioni della Russia con la Francia e con l'Inghilterra. La *Gazetta della Borsa* fa osservare che il riavvicinamento dell'Inghilterra e della Francia perderebbe molto del suo valore, per la Francia, se questa non avesse anche l'alleanza russa.

L'*Oko* e l'ex-*Rous* dicono che, se si ammette questa ipotesi che Iwolski sia stato a dare una nuova orientazione alla politica estera russa, bisogna convenire che il momento sarebbe singolarmente mal scelto, dato l'angiofilismo di Clemenceau e di Pichon.

L'*Oko* aggiunge: « E' incontestabile che una nuova èra di anglofilismo sincero venne inaugurata in Francia, circostanza che è particolarmente favorevole ad un riavvicinamento coll'Inghilterra, che ci sarebbe molto vantaggioso. »

(Times).

Il brigantaggio russo.
Corti civili sommarie.

Pietroburgo, 28, ore 8,5.

Dei ladri hanno svaligiato la casa di un proprietario presso Simljansk, nel Governo di Voronetz, portandogli via 40 mila rubli.

Dei banditi armati massacrarono nel distretto di Skarropol il ricevitore delle imposte ed il suo postigliona.

A Chila dieci uomini mascherati invasero un Club molto noto e si impadronirono di 12 mila rubli che stavano sui tavoli da giuoco.

Dei ricchi mercanti sono stati requestrati e messi sotto taglia presso Elisabethgrad e Geldingen.

L'assassino del capo della polizia di Sebastopoli è stato fucilato ieri.

Londra, 29, ore 8,15.

Le *Tribune* ha da Pietroburgo, che il Ministero della giustizia prepara un progetto, che istituisce delle Corti civili sommarie analoghe alle Corti marziali, per giudicare in modo più spedito tutti i delitti politici, compresi gli attacchi della stampa alle istituzioni. Vi sarebbero attualmente trentamila detenuti per delitti politici nelle diverse prigioni della Russia.

Un terribile disastro ferroviario in America.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 8:

Si ha da Pleasantville: E' avvenuto un disastro ferroviario in seguito al deviamento di un treno. Si deplorano numerose vittime; la maggior parte di esse abitava a Filadelfia.

Nel treno si trovava l'orchestra Tosca, che si recava a Filadelfia a dar vari concerti.

Quando il treno deviò, due vagoni precipitarono in acqua. Un terzo vagone rimase sospeso al parapetto. I viaggiatori fuggirono dallo sportello di uscita posteriore. Venti vittime furono già ricoverate all'ospedale; sessanta però rimangono sotto le acque.

Un tafferuglio
provocato da piazzaiuoli antimilitaristi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10,15:

Stanotte una sessantina di socialisti sono usciti dalla festa dalla Casa dei socialisti, con delle lampadine accese, ed uno sventolava lo stendardo del Circolo « Labriola ». Si formarono in colonna, preceduti da giovanotti che portavano delle bandiere rosse, e si diressero pel viale delle Milizie, cantando l'Inno dei lavoratori ed emettendo grida antimilitariste. Presso via Damista i delegati di pubblica sicurezza Voso e Rezzani, accompagnati da guardie in divisa e in borghese, arrestarono la testa della colonna e intimarono ai dimostranti di sciogliersi o a non emettere più grida sovversive. Alcuni accolsero l'invito, ma otto o dieci giovanotti invece risposero con ingiurie, che provocarono le ire furibonde delle guardie. Ne nacque in breve una colluttazione tra giovani e guardie; queste percossero anche delle signore, che non si rivoltarono per ajuto e cercavano metter pace. Nel tafferuglio furono operati sei arresti. Gli arrestati saranno deferiti all'Autorità giudiziaria e verranno forse giudicati oggi per direttissima. Nella colluttazione riportarono varie lesioni due guardie di pubblica sicurezza. Esse andarono più tardi a farsi medicare a San Giacomo, e furono dichiarate guaribili la prima in tre e la seconda in cinque giorni.

Un omicidio a San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 9,40:

La scorsa notte in piazza San Martino a San Pier d'Arena fu trovato certo Stefano Paradi, ucciso da una rivoltellata al capo. Stamane si constatò trattarsi di omicidio. Fu arrestato l'autore del delitto. Egli è certo Onelo. Si ignorano le cause del misfatto.

Il mercato del bestiame a Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 29:

Il mercato del bestiame a Cuneo verrà riaperto domani.

I commenti della stampa romana
all'insuccesso del " Più che l'amore „

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Il *Messaggero* e la *Vita* si occupano largamente del *Più che l'amore*. La *Vita*, tra l'altro, scrive testualmente: « Non ci fu bisogno del proposto referendum per raccogliere il giudizio di una enorme maggioranza, nè quel giudizio varrà a turbare la serenità e ad arrostare il lavoro di Gabriele D'Annunzio. Molti paragonavano la clamorosa disfatta di ieri sera con quella della gloria. Ebbene — dice la *Vita* — essa veniva dopo la gloria di drammi d'annunziani più gustati dal pubblico di tutta Italia. » La *Vita*, esaminando i varii personaggi della tragedia, trova che l'unica persona che in essa viva di più intensa vita reale è Maria Vesto.

La *Vita* poi scrive testualmente: « Se si pensa alle contraddizioni ed alle falsità evidenti del carattere del protagonista, alla prolissità della scena ed all'ingombro continuo di inutili divagazioni letterarie, sopravvissute ai tagli consigliati da Ernesto Zacconi, si spiegano le ragioni dell'insuccesso. Quello che non si spiega con le sole ragioni artistiche è la forma violenta delle disapprovazioni. Gabriele D'Annunzio poteva essere trattato con maggiori riguardi. Molti spettatori avevano preso troppo sul serio la parte di giurato in un processo. Essi insorgevano in nome della morale e della tradizione, condannando nella stessa colpa e nella stessa sentenza Corrado Brando e Gabriele D'Annunzio.

Il *Messaggero* scrive: « Gabriele D'Annunzio ha pensato che tutti i suoi personaggi fossero virili, e che esprimessero tutte le lotte dell'animo ed i loro intimi disidii, le speranze e le disperazioni; ma li ha collocati fuori della realtà della vita, in uno intensificamento di follia e di ebbrezza, nella quale non è facile seguirli. Corrado Brando, Virginio Vesta e Maria sono personaggi, malgrado la loro virtù ed i loro discorsi, che non hanno la virtù nè di appassionare nè di commuovere. »

Il *Messaggero* conclude dicendo che ciò che soprattutto provocò la catastrofe fu la povertà dell'azione scenica, la sproporzione fra l'eroismo di Corrado Brando e la sua delinquenza volgare, e la deficienza di ogni interesse teatrale.

L'incasso di ieri sera al Costanzi è stato definitivamente accertato in 15,300 lire. Alla rappresentazione assisteranno parecchi deputati e senatori, i ministri Rava, Majorana e Schanzer, ed il sottosegretario Ciuffelli.

Stasera *Più che l'amore* si replica.

La *Vita* dice che, appena cominciato il primo atto del *Più che l'amore*, Gabriele D'Annunzio, che si trovava sul palcoscenico, abbandonò il teatro in compagnia di Marco Praga, dicendo: « Non sto mai a sentire i miei lavori ». Mentre stava per terminare l'atto, Gabriele D'Annunzio è tornato insieme a Praga. Ascoltati i contratti che venivano dalla platea, ha domandato: « Cos'è che ha specialmente urtato il pubblico? » Dopo di che D'Annunzio è tornato via.

D'Annunzio tornò sul palcoscenico al secondo atto, e vedendo che le proteste del pubblico continuavano ad aumentare, uscì e si recò al telegrafo prima che la rappresentazione finisse.

Il Re partito per San Rossore.

Ci telegrafano da Taranto, 29, ore 8,10:

Il Re, col ministro della marina, il generale Brusati ed i personaggi del seguito, abbandonò ieri sera dalla nave *Umberto*, ha attraversato in lancia a vapore il canale navigabile e si è recato al pontile della Dogana. Quivi i personaggi salirono tutti in carrozza e si recarono alla stazione ferroviaria. Il Re durante il percorso del canale navigabile e le vie della città fu salutato da imponenti ed entusiastiche manifestazioni della folla. Il Re si trattenne a conversare nella sala della stazione colle Autorità; quindi alle 20,25, col ministro Mirabelle e i personaggi del seguito, è partito in treno speciale per San Rossore, salutato da una nuova acclamazione della popolazione.

Borsa di Torino.

29 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 45.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 775, lettera 99 875.
Svizzera 5: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 6: denaro 122 70, lettera 122 80.
Londra 6: denaro 25 17, lettera 25 19.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1272.
» Banca Commerciale 914 1/2, 918 1/2, 913
» Credito Italiano 626.
» Meridionali 783.
» Rapid 166, 168 1/2, 169.
» Cascami 515, 511, 512, 515.

Il nostro mercato è disorientato dal pessimo andamento di Genova e gli affari sono ridottissimi. La Banca ebbe qualche contrattazione sulle 1272; la Comit da 914 1/2 a 913. Fermo la Rapid da 166 a 168 1/2. Cascami fiacchi e poco trattati da 515 a 511; chiudono sulle 513.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

FAR. GI, ottobre (sera) 26 27

Parigi 15 M. — pel corrente Fr. 25 — 25 05
» — per novembre » 25 05 25 05
» — per novembre-dicembre » 25 05 25 05
» — 3-4 mesi ultimi » 25 05 25 10

Mercato fermo.

Zucchero raffinato fr. disp. Fr. 27 — 27 50
» raffinato id. » 26 25 26 75

Mercato calmo.

Zuccherini Nr. 3 disponibile Fr. 24 75 25 75
» a 4 mesi prossimi » 25 — 25 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, ottobre (sera) 26 27

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calmi — Brasiliani, Egiziani, più facili — Borsa, pronto. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata Balle N. 5,000 5,000
cui per la speculazione » » 500 500
Importazione » » 27,000 7,000

Futuri Americani: tendenza ottenuta: domanda buona.

per corrente D. 5 26/64 5 27/100
per ottobre-novembre » 5 27/64 5 28/100
per dicembre-gennaio » 5 29/64 5 31/100
per febbraio-marzo » 5 31/100 5 32/100

Americani e Brasiliani in ribasso 27/100.
Egiziani in ribasso 1/16.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanoni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Gasoli e C.ia, diretta dal cav. Sichel) ore 20.45: *La peccatrice*, commedia in tre atti di J. Grenese e P. De Crescenzo; *Due gocce*..... monologo (Serata d'onore di Amerigo Guasco) — L. 0 70
TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. G. Calabresi) ore 20.45: *Amanti*, commedia in 5 atti, di M. Donnay — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia di operette e riviste Magnani, diretta dall'artista D. Majorana) ore 20.45: *I tre desiderii*, operetta in tre atti del M.o C. M. Zimbrer (Ultima rappresentazione della stagione e serata d'onore dell'artista Dante Majorana) — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cumiletti) ore 20.45: *I nani nuovi*, dramma in 5 atti, di Mario Leoni — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Riposo.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17,30 — Serata con illuminazione elettrica dalle ore 20 alle 22,30.
ESPERIA. SPAGNOLO (v. Mad. Cris. 19) ore 20.45.
CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Firenze — Spett. continuati dalle 20 alle 24.

Ieri, alle ore 11.30, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi,

Costantino Martore
d'anni 60.

Il cognato avv. GRATO SCIOLDO e comarita la cognata EUGENIA RE-CHIANTORE, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 30 corr., alle ore 9,30, partendo da via Ponza, N. 3. 2358

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 ottobre 1906.

Ieri, alle ore 4, dopo lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI GINOLINO
d'anni 55.

Con il cuore straziato dal dolore, partecipano il tristissimo annuncio la moglie CAROLINA GUGGEMBUHL-GINOLINO ed il figlio GIUSEPPE, le famiglie SAPELLI, DE STERLICH, CENSI, CACACE, TEDES

Il discorso dell'on. Calissano ad Alba.

(Dal nostro corrispondente).

Alba, 28.

Al banchetto in onore dell'on. Calissano sono intervenuti il deputato Rebaudengo, tutti i sindaci del Collegio, il sottoprefetto, il generale Potiti, il colonnello Trabucchi, il conte Di Mirafiori, i consiglieri provinciali Barbero, Braida, Lissone, Cagnasso, Prato, Silvano, Scarampi, Sacerdote. Le Autorità cittadine, il generale Chiarle. Aderirono Giolitti, il prefetto di Cuneo, i senatori Carle, Bertini, Ribori, i deputati Calleri, Falletti, Saluzzo, Certosio, Corvetto, Danco, Galimberti, Giacosa, il generale Govone, Viale, presidente della Deputazione, Castin, presidente della Camera di commercio, e moltissime altre personalità.

Il banchetto si svolse nel locale del teatro, addobbato sfarzosamente. Erano presenti oltre 800 commensali.

Il sindaco Viglino, a nome del Comitato, ringrazia gli intervenuti, e l'on. Calissano, augurandogli la continuata fede del Collegio. L'avvocato Sineo legge le adesioni. Alle ore 16 parla acclamato Calissano.

L'oratore esordisce con un saluto agli elettori, che ringrazia per le prove di fiducia dategli, siano imposizioni da parte loro, e passa a dar conto della sua condotta politica, esaminando le principali questioni che si agitarono in Parlamento e in questa Legislatura.

Richiamandosi alla sua opposizione alla proposta relativa contenuta nel disegno di legge del ministro Sonnino, per i provvedimenti a favore delle provincie meridionali e delle isole, l'oratore si dichiara, nelle attuali condizioni della pubblica finanza e del Paese, fermamente convinto della inopportunità della radicale riforma.

E per la scuola l'oratore pensa che per venire in soccorso ai Comuni più bisognosi si dovrebbe elevare il concorso dello Stato nella spesa per la costruzione degli edifizi destinati alle scuole elementari, alla metà di esse, per estendere a tutti i Comuni del Regno che hanno meno di 5000 abitanti il beneficio dei mutui di favore dalla Cassa depositi e prestiti, al tasso dell'1 0/0, come fu deliberato per le provincie del Mezzogiorno.

Con queste ed altre agevolazioni lo Stato non sopprime la iniziativa dei Comuni e dei privati, ma la integra dove la realtà del bisogno lo suggerisce.

Quanto ai maestri, onde meglio assicurarne la dignità e la carriera, ed eliminare tutte quelle ragioni di incertezze e di conflitti, i quali, non ostante le leggi più recenti, perdurano, si associerebbe all'idea di affidare ai Collegi elettivi, scelti in gran parte da provincie riunite in determinate ampie circoscrizioni, quei poteri che rimangono ora suddivisi tra Comuni, Provincia e Stato, al quale rimarrebbe sempre quella *suprema potestas*, che è nel pensiero di tutti di rispettare e rivigorire.

Dopo rapidi cenni sulla questione *Universitaria* e sul problema della Scuola unica media, nonchè sulle *Scuole commerciali* e su quelle *Agrarie*, — il che gli porge occasione di elogiare grandemente la Scuola di viticoltura d'Alba, — l'oratore tratta dell'*Istruzione agraria*.

Ed a proposito dell'istruzione agraria, che deve non soltanto formare intelligenti ed abili coltivatori della terra e buoni direttori di aziende agrarie, ma deve far rifiorire e diffondere anche nelle classi agiate l'amore dell'agricoltura, egli è d'avviso che anzitutto si debbano dare a quel Dicastero, anche per questo scopo, maggiori fondi.

Vorrebbe poi sovratutto distribuita l'istruzione agraria nelle scuole elementari e complementari, mediante libri di lettura adatti e programmi adeguati, e, a proposito di cattedre ambulanti, si dice lieto di poter dare il suo voto, per il loro assetto giuridico, alla proposta di legge delineata dall'Associazione italiana delle cattedre ambulanti e diretta ad estendere le disposizioni della legge 4 agosto 1895 alla istituzione di nuove cattedre ed a costituire in ente giuridico i Consorzi per il mantenimento delle cattedre.

L'oratore, dopo d'aver dimostrato che nelle presenti condizioni di cose le eccedenze di bilancio debbono essere consacrate non agli agrari, ma alle necessità dei pubblici servizi e della difesa nazionale, riguardo a questa si augura che venga un programma tecnico militare della difesa nazionale, e sorgano gli uomini ed esperto ed a difenderlo con lunganimo chiaro ed aperto, e la Camera, di pieno consenso col Paese, vorrà la spesa necessaria.

Passando a trattare del problema ferroviario, l'on. Calissano lo dice altrettanto urgente quanto il problema della difesa nazionale.

A questo proposito l'oratore mostra che se il Governo avrà il coraggio delle ardite riforme, cioè di provvedimenti atti ed idonei alla grandezza ed urgenza dei bisogni, non sarà certo la Camera che lesinerà i fondi, ed il Paese applaudirà. Ma non dobbiamo illuderci ed illuderci.

Sebbene si siano ordinati carri e macchine, sebbene si siano iniziati lavori su tutte le linee per ampliare stazioni, raddoppiare binari, ed in questi stessi giorni il Consiglio dei ministri abbia — come ho ragione di credere — preso in esame i nuovi progetti di legge per i varii miglioramenti del servizio, non è a sperare che in breve giro di mesi o di anni si rimedi a tutto, a tutto si provveda.

Occorrerà almeno un quinquennio prima che l'assetto sia normale e completo, se pure non sorgeranno, in casa e fuori, altre difficoltà, o non verranno nuovi scioperi a far mute le officine, a intralciare la produzione, o non si aggraverà la situazione colla crescente difficoltà di reclutare il personale tecnico per lo studio dei progetti e la direzione dei lavori.

Accenna indi ai lavori parlamentari, che si augurerebbe più spicci, e dalla inlemnità ai deputati, cui non si mostra contrario, l'oratore passa alla questione dei conflitti del lavoro.

L'on. Calissano, dopo di aver ricordato la rapida rassegna gli scioperi più recenti e più gravi che turbarono così profondamente intere regioni e cospicue città, dice che il problema per prevenire o possibilmente disciplinare i conflitti di lavoro è dei più urgenti.

Finora i conflitti si aggirano quasi esclusivamente sulla misura dei salari e sul numero delle ore di lavoro; ma non tarderanno ad estendersi tra noi, come in altri paesi, per altre domande concernenti la disciplina dell'officina.

Quali i rimedi? L'oratore crede che anzitutto debba avere imperio la legge, strenuamente ed equamente applicata, per impedire o reprimere ogni violenta manifestazione, ogni tentativo di coalizione fisica o morale contro la libertà del lavoro; la crescente educazione civile delle masse operaie fa sperare che non si rinnovino spettacoli indegni di gente evoluta; ma se si rinnovassero, non potrà sempre farsi insegnamento sulla abnegazione assoluta dei funzionari e dei soldati chiamati ad invigilare sull'ordine pubblico.

Anzi, il costante ed inevitabile pericolo che nelle pubbliche dimostrazioni alle masse dei lavoratori si associno elementi facinorosi, i quali, protetti dalla confusione, mettono in opera i loro tristi propositi e provocano le reazioni, dovrebbe maggiormente lo studio di disposizioni legislative, che meglio assicurino la tranquillità pubblica e la libertà dei cittadini.

L'oratore è d'avviso che gli industriali si mostrino intesi ad un grande e pernicioso equivoco sul volere, di fronte alle nuove idee ed ai nuovi fatti, considerare il contratto del lavoro che loro conviene come contratto individuale, e nel voler mantenere rapporti che più non hanno ragione di essere.

Essi non si avvedono che intanto nei giorni di sciopero, proclamato e minacciato, sono quasi sempre costretti, dopo rare ribellioni, a considerarlo come contratto collettivo.

Enumera l'oratore i vantaggi di questi contratti collettivi, sia per gli industriali, per quanto riguarda la fissazione del premio della mercede-lavoro, e della sua durata, per la condizioni del lavoro e per la disciplina dell'officina, nonchè per la garanzia loro assicurata, sia per gli operai, meglio tutelati, meglio pagati, coi vantaggi della concorrenza, libera entrambe le parti ed indipendenti l'una dall'altra, tranne che in un punto, l'osservanza del contratto liberamente formato.

Non si nasconda le obbiezioni, che esamina e confuta. Il contratto collettivo non sarà la grande e indistruttibile panacea di tutti i mali attuali, ma gioverà certamente a prevenire molte difficoltà, ed impedire molti conflitti, ed a moderarne lo conseguenze dannose.

L'oratore nega l'utilità pratica di Commissioni permanenti per le conciliazioni, e dubita che l'intervento dei funzionari (da respingersi sempre, se volontario, perchè sospetto facilmente di partigianeria) possa valere, perchè per gli uni ha l'apparenza della intimidazione, per gli altri del favore, per tutti, nella maggior parte dei casi, è d'un incompetente.

Esamina la proposta dell'arbitrato obbligatorio, che pare si voglia far rivivere, e ne dimostra la insufficienza.

L'oratore, in seguito, si fa ad esaminare la questione della decadenza parlamentare e dei partiti politici.

La decadenza parlamentare — dice l'oratore — sta in molte cose, che egli esamina, e sorta tutto nelle rapide mutazioni di programmi di chi sale al Governo e ne scende, esempio ed incoraggiamento ai deboli ed incerti a sovra tutto agli ansiosi di arrivare.

Tutto ciò ha contribuito a disgregare i partiti, a scompigerli, ed ha anche impedito o resa difficile la nascita e decisa formazione loro e la loro spiccata delineazione.

Ma la tendenza rimangono in Parlamento, tendenze che sono le vestigia delle antiche divisioni, e di una delle quali è espressione unitaria l'attuale Gabinetto, scelto fra quei settori di sinistra che concordi respingeranno il Ministero Sonnino.

Però è inseguibile che una vera e forte designazione dei partiti politici manca nella Camera, come manca nel Paese, dinanzi al quale non stanno attualmente problemi politici i quali riescano ad appassionare veramente gli animi e li facciano seriamente pensosi della soluzione loro urgente o fatale.

Quando i veri partiti politici risorgeranno nella Camera?

Risorgeranno quando si formeranno nel Paese.

Quando, cioè, viste le odierne difficoltà, consolidata in finanza dello Stato nei suoi varii rami, assicurato al Paese, cogli organismi della sua vitalità, le fonti del suo benessere, della sua prosperità, la nazione potrà alzare lo sguardo verso le grandi idealità, che sono le fiamme ardenti che sole possono illuminare gli Stati sono i grandi programmi storici, nel accendere gli animi per la loro conquista.

L'oratore ritiene che alla formazione dei partiti, o, meglio, alla più chiara delineazione loro, concorreranno nelle prime elezioni generali il partito clericale e quello socialista.

L'attuale partito liberale costituzionale, così vario nelle sue odierne gradazioni, dovrà, per le nuove forze sono in campo, uscire dall'equivoco che lo travaglia; le sue parti dovranno cercare i naturali adattamenti, orientandosi verso Sinistra o verso Destra, a seconda delle proprie convinzioni.

Ma durante la presente Legislatura, e tranne il mar di gravi avvenimenti, che per ora non è possibile prevedere, la situazione parlamentare rimarrà pressochè invariata, colla prevalenza, cioè, di quegli uomini e di quei criteri che hanno finora quasi costantemente trionfato.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una grande acclamazione. Specialmente applaudito fu quando trattò del contratto di lavoro, della difesa nazionale e della riforma della Magistratura.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Mercati di Genova.

GENOVA, 27 ottobre 1906.

Cuoi. — All'origine perdurano offerte a prezzi più sfollenti, e i mercati a cernire sono sempre calmi. Da noi non si hanno variazioni degne di rimarco, e gli affari sono limitati al puro consumo. La speculazione non si fa viva. Quotiamo:

Mesa, da L. 200 a 225 — Porcioro fino, da L. 190 a 200 — Id. corrente, da L. 160 a 170 — Pará lavato, da L. 130 a 150 — Id. naturale, da L. 110 a 114 — Guatemala lavato, da L. 125 a 135 — Giamaica, da L. 110 a 130 — Salvator lavato, da 125 a 135 — Id. naturale, da L. 110 a 120 — Id. caracol, da L. 125 a 135 — Costarica naturale, da L. 110 a 120 — Nicaragua naturale, da L. 110 a 112 — Id. trisagg. da L. 80 a 84 — Carocs lavato, da L. 125 a 145 — Id. naturale, da 108 a 115 — S. Domingo, da L. 106 a 118 — Maracaybo e Cumana, da L. 104 a 108 — Portocabello naturale, da L. 110 a 120 — Maniglia, da 112 a 135 — Santos naturale, da L. 96 a 110 — Id. caracol, da L. 118 a 124 — Rio naturale, da 102 a 106 — Id. caracol, da L. 115 a 118 — Rabia, da L. 88 a 100 — S. Domingo lavato, da L. 138 a 160.

Il quintale schiavi dazio.

Zucchero. — Mercato calmo.

Raffinato nazionale extra fino a consegna gennaio, giugno, L. 120 50 — Fagon Avana chiaro, L. 117 50 — Cristallino barbabietola, L. 123 50 — Mostia Inglese N. 1, L. 122 — Id. mezzanale N. 1°, fino, pronto e consegna, da L. 118 a 119 — Id. id. 2°, da L. 116 a 116 — Id. id. 3°, da L. 113 a 114.

Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Sostenuto.

Forte Caboello, da L. 300 a 320 — Caracas, da L. 250 a 260 — Maracaibo, da L. 200 a 220 — Guayaquil trinitario, da L. 180 a 200 — Cuba, da L. 180 a 190 — S. Thomè, da L. 150 a 165 — Trinità, da L. 150 a 155 — Bahia preparato fair, da L. 145 a 155 — Bon Domingo, L. 125 — Soconusco, da L. 135 a 140.

Il quintale schiavi.

Pepe. — Calmo.

Pepe garofolato, da L. 70 a 75 — Pepe nero Singapore, da L. 125 a 127 — Id. Tellicherry, da L. 122 a 126 — Id. Giava, da L. 115 a 116 — Pepe bianco Singapore, da L. 160 a 165 — Id. Penang, da L. 170 a 175. — Il quintale schiavi.

Cereali sodi — Il ribasso seguitò ancora la sua marcia sui mercati regolatori fino a giovedì sonno, ma da ieri, in seguito alle notizie di tempo più favorevole nel Texas e ai forti calori, subentrò la reazione, sotto forma di importanti ribassi giuntici dai mercati americani.

In complesso chiudiamo oggi di circa 50 punti di Liverpool inferiori e sabato scorso, ai nostri segnenti:

America: Good Middling 6,13; Fully Middling 6,03; Middling 5,90.

Orleans-Texas: Good Middling 6,30; Fully Middling 6,06; Middling 5,92.

Imbarco ottobre-novembre.

Arrivi sul nostro porto dal 1.o settembre a. c., balle 47,033; pari epoca anno precedente, balle 67,879; differenza in meno balle 20.832.

Cotoni filati — Sempre buona domanda, anche per lunghe consegne.

Prodotti chimici inglesi — Nella decorsa settimana il prezzo del solfato di rame raggiunse il massimo fin qui ottenuto, per subire poscia una sensibile oscillazione, a causa principalmente delle variazioni nel rame. Il mercato si chiude oggi meno sostenuto, ma non debolmente. Invariate le sode, con affari assai limitati. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (quantità leggiera), L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 15 — Cloruro di potassa, in barili di 79 chili, 77 — Solfato di rame prima qualità, 77 — Solfato di ferro, 6 50 — Carbonato d'ammoniaca, 75 25 — Minio rosso e L. R. C., 54 00 — Biacca to di piombo, Biacca to di zinco, 56 — Soda caustica bianca 60/62°, 23 25 — Id. 70/72°, 26 75 — Id. 76/77°, 29 50 — Allume di rocca in pezzi, 14 50 — Id. in polvere, 15 25 — Solfato d'ammoniaca, 24 00, buon grigio, 24 — Sal ammoniaco, prima qualità, 108 — Id. seconda, 105 — Magnesia calcinata e Pattinson e in fiocco da una libbra, 1 25 — Id. in latte da una libbra, 1 10.

Il tutto per 100 chili C. N. e S., Genova, fusto degnasoli e sacco al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Vini — Il nostro mercato vini è abbondantemente provvisto da frequenti arrivi di partite con vapori dalla Sicilia e dalle Puglie. La vendita è ristretta ai puri bisogni per il consumo locale, ed i prezzi quasi meno deboli, nonostante le alte pretese dei produttori. Quotiamo:

Scoglietti, da L. 26 a 27 — Ricosto, da 20 a 22 — Pachino, da 25 a 30 — Milazzo, da 23 a 30 — Gallipoli, da 25 a 28 — Brindisi, da 22 a 30. Per etichetta, senza fusto, allo sbarco, mi pento od al bordo.

Canapa — Seguita la vendita; senza variazione nei prezzi. Distinguiamo sempre Sicilia da L. 12 25 a 12 50 per 10 chilogr. sul carro o vagone od al bordo.

Droghe rie, prodotti chimici e medicinali — Nella corrente settimana continuò in generale discretamente attiva la domanda nei varii articoli delle medicine estrogorie; la sola merci che presentarono qualche vacillazione di prezzo furono le seguenti: Camino da Malta aumentato da L. 110 a 120, del Levante da 95 a 100; Essenza d'anici da L. 15 a 15 25 al chilo; Gomma lacca Orange, da 640 a 660; Pegnolo, da 450 a 480 il quintale.

Ribassarono invece i seguenti: Incenso in lavrima, da L. 120 a 130, in granella da 80 a 45; Manna Geraci inserta, da 260 a 275; Grecco Cannolo da 500 a 450; Rotiamo Capeci, da 320 a 330; Della Cefalù, da 500 a 520; Pregiato Capuzzo, da 340 a 320; Olibanello, da 185 a 175 al quintale.

In nuovo aumento i pinoli da L. 156 a 162.

Il tutto al quintale in dogana.

Invariato il resto.

Farine e semole — Invariate le farine; sempre pochissime o mancanti le semole a motivo di varii stabilimenti fermi. Farina L. 35 50, B 32, C 29 a 30, D 27; farinetta 20 — Semole 58T da 39 50 a 40; 58 da 38 50 a 39; B 37 50 — Semolotta da 36 50 — Domolino da 33 a 34 — Farinette da 30 a 32.

Granaglie e crusche — Molto ricercati, con deposito scarso. Cruscа, tenera L. 14 50, dura da 13 50 a 14 — Crusconi tenera da 13 a 13; dura da 12 50 a 14 50.

Fieni — Attivo sempre, e molti affari si sarebbero fatti più se ci fosse più facilità d'avere la materia prima, cioè la semola, che non si può procurare sennonchè dall'estero per gli esorbitanti dazi. Pista fina non Genova da L. 43 a 55; avvenaiggiata da 38 a 40; non Londra e Anversa 55 il quintale.

Foraggi — Sempre domandati; i pochi arrivi non furono sufficienti a coprire i bisogni; tendenza ferma. Verdellini Odessa da L. 34 50 a 35, prunti a vagone — Cove rose 25 id. id. — Altre qualità bianche da 27 a 30 id. id.

Vino — Deposito scarso e senza nuove viaggiante. Si dettaglia Genova e Savona da L. 17 25 a 17 50 veg.

Ceci — Continua sostenuto il consegno, con poche domande. Si dettagliano qualità da costa da L. 32 a 36; da marina da 34 50 a 35 50.

Avena — Invariata; calma, senza serie variazioni nei prezzi, che ci continuano a distinguere: Nazionale da L. 22 a 20 50; estera da 18 75 a 19 25, vagone o carro, lato compratore.

Bestiame.

BRA, 25 ottobre 1906.

Prezzo di vitello al chilo L. vivo: di cui 7,52.

MONCALIERI, 26 ottobre 1906.

Bovini al lig. da L. 1 22 a 1 52 — Vitelli (1° q. da 2 00 a 2 10 — Id. 2° qual. da 1 80 a 1 75 — Buoi (1° qual. da 2 00 a 2 05 — Id. 2° da 1 80 a 1 75 — Maggie da 1 50 a 1 60 — Tori da 1 40 a 1 25 — Vacche da 1 25 a 1 35 — Maiali da 1 50 a 1 55 — Capretti al chilo da 1 60 a 1 70 — Agnelli da 0 — a 0 —.

Bovini e vitelli capi 191 — Buoi e maggie 88 — Tori 8 — Vacche 490 — Maiali 65 — Cavalli 14 — Muli 20 — Somari 15.

PINEROLO, 27 ottobre 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da 1 70 a 1 — — Vacche e maggie da 1 — a 1 60 — — Vitelli da 1 50 a 2 — — Suini da 1 50 a 1 60.

Buoi e manzi da lavoro per mezzo da L. 150 a 200 — Vacche da lavoro da 100 a 140 — Vitelli d'allevamento da 60 — a 100 —.

SALUZZO, 27 ottobre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 25 ottobre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; di bue 1 50.

VILLANUOVA D'ASTI, 25 ottobre 1906,

Buoi e manzi da macello al mercato da L. 1 50 a 1 70 — Buoi e manzi da lavoro da 1 50 a 1 60.

Vitelli da macello da L. 1 — a 1 70; vitelli d'allevamento, al capo, da 40 — a 75 —.

Vacche da lavoro, al capo, da L. 140 a 160.

Maiali al kg. da L. 1 60 a 1 —.

Montanelli, al capo, da L. 30 a 35.

Conigli, al capo, da L. 1 20 a 1 50.

Cereali.

BRA, 26 ottobre 1906.

Grano all'ettolitro L. 17 da 18 — Meliga 11 70 50 — Segala 13 20 16.

PINEROLO, 27 ottobre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 16 50 a 17 — Segale da 13 40 a 13 77 — Granoturco da 11 50 a 14 14.

SALUZZO, 27 ottobre 1906.

Frumento al quintale L. 22 25 — Meliga 14 25 — Segale 13 25 — Avena 21 50 — Orzo 16 70 — Fave 21 50.

SAVIGLIANO, 25 ottobre 1906.

Frumento al quintale L. 22 24 — Granoturco 14 95.

VILLANUOVA D'ASTI, 25 ottobre 1906,

Frumento al quintale da L. 19 — a 22 25; Meliga da 12 50 a 14 50; Segala da 13 — a 22 —.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 26 ottobre 1906.

Pane: prezzo al chilo cent. 40; 20 — 6; casa: pane di — Farina 1.a qualità 46; 2.a 38 — Paste 1.a qualità 60; 2.a 50.

FINEROLO, 27 ottobre 1906.

Pane di 1.a qualità al chilo cent. 30; 2.a 30 — Paste nostrane 2.a qualità 40; 3.a 45; Riso 60.

SALUZZO, 27 ottobre 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 30; 2.a 30 — Paste nostrane 2.a qualità 40; 3.a 45; Riso 60.

SAVIGLIANO, 25 ottobre 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 34; di granoturco 25 — Pane: prezzo cottile 45; forma piccola 30; grossa 55; casalingo 32 — Pasta di Genova 60; nostra 2.a 1.a qualità 56; 2.a 40.

Foraggio.

BRA, 26 ottobre 1906.

Fieno al mir aggramma L. 6 — Paglia 3 60.

MONCALIERI, 26 ottobre 1906.

Maggengo al miriagr. da L. 4 50 a 4 95 — Ricetta da 3 — a 3 — — Terzuolo da 3 — a 3 — — Paglia da 2 45 a 2 50 — Erbaggio da 2 15 a 2 60.

FINEROLO, 27 ottobre 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 4 50 a 4 95 — Paglia da 2 40 a 2 55 — Vellugllo semi da — a —.

SALUZZO, 27 ottobre 1906.

Fieno maggengo al miria L. 4 95 — Fieno ricetta 3 65 — Paglia 2 75.

SAVIGLIANO, 25 ottobre 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 4 50.

VILLANUOVA D'ASTI, 25 ottobre 1906,

Maggengo al kg. da L. 4 a 4 — Ricetta da 3 a 3 60. — Terzuolo da 3 50 a 3 70 — Paglia da 2 50 a 2 60

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 27 ottobre 1906.

Castagne fresche mirin 150,0 da L. 2 a 2 50 a 1 00.

PINEROLO, 27 ottobre 1906.

Noci di terra al mirin da L. 4 a 5 — a 6 00 — Castagne fresche da 1 60 a 3 00.

SALUZZO, 27 ottobre 1906.

Patate a. al mirin L. 2 10.

SAVIGLIANO, 25 ottobre 1906.

Patate al chilo cent. 30.

Pollame, uova e burro.

BRA, 26 ottobre 1906.

Burro al chilo L. 2 — — Lardo 1 70 — Uova alla dozzina 1 25 — Formaggio 1.a qualità 1 10 — 2.a 1 00.

SALUZZO, 27 ottobre 1906.

Burro postrano (panna) al chilogramma L. 2 25 — Uova alla doz. 1 25.

SAVIGLIANO, 25 ottobre 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 60 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 1 25 — Formaggio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — 2.a 1 40 — 3.a 1 00 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca dopo 1 80 — Id. di pecora duro 1 25.

VILLANUOVA D'ASTI, 25 ottobre 1906,

Gallina, al capo, da L. da 1 50 a 2 —; Pulli da 1 15 a 1 25; Ramarro da 1 10 a 1 15; Anitre da 1 25 a 1 45; Polastri da — a — — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 15 — Burro al chilo da 2 10 a 2 —.

Legna e Carbone.

BRA, 26 ottobre 1906.

Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 70.

SAVIGLIANO, 25 ottobre 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 80 — Id. da ardere dolce 0 70 — Carbone di legna 1 20.

Sete e Seterie.

TORINO, 27 ottobre.

Sete e seterie. — La situazione del nostro mercato continua sempre a migliorare stante la numerose richieste del consumo non solo europeo, ma anche americano, il quale operò largamente questa settimana sia da noi che a Milano determinando un rialzo a sensibile aumento.

Gli organzini sempre ricercati, ma molto scarsi e di lenta produzione si risentirono anche essi del progresso de' prezzi.

Alcuni limiti del listino non sembrano rispecchiare questa nota, ma si deve osservare che essi si applicano ad affari conclusi nei primissimi giorni dell'ottava.

Si conchiusero in provincia prima delle risiate grosse dei vendemmiatori, diversi lotti bozzoli. Cascami invariati.

Media generale dei prezzi delle uve in Alba nell'anno 1906.

Bilancio generale delle uve esposte nel mercato. — Dolcetti Mg. 287207, media L. 1,0063; Barbere Mg. 172083, media L. 2,0535; Freisa Mg. 2060, media L. 2,4623; Neirani Mg. 3345, med'a L. 2,4168; Nebioli Mg. 7155, media L. 3,5066; Uvaggi Mg. 66634, media L. 2,2355.

Non computata nella media. — Uve vendute a prezzo medio Mg. 47643; Uve rimaste sulla pianta e vendute dopo la chiusura del mercato Mg. 102667; uve dichiarate al peso pubblico Mg. 31100 — Totale generale Mg. 779729.

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti		Rit. Ferr. Odine-Pontebba 5 o/o	— —
100 Cattolici (Roma 1866-71) 5 o/o	— —	4'50 Rit. Ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1855)	— —
30 Pii Istituti Pontificio (R.) 5 o/o	— —	4'50 Id. 3 o/o (Em. 1868)	— —
Obbligazioni		4% Id. 3 o/o (Em. 1869)	— —
500 Asse Ecclesiastico 5 o/o	— —	5'0 Rit. Ferr. Casal-Mortara-Alessandria 3 o/o	360 —
500 Ferroviarie 3 o/o ammesse per conto dello Stato dalle Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1885-89-90). Legge 27 aprile 1905, n. 3048, serie 3.a 3 o/o	349 —	500 Rit. Ferr. Livor. A 3 o/o	354 —
Certificati		500 » » » B	354 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 » » » C	354 —
Obbligazioni		500 » » » D	354 —
500 Strade ferrate Romane (ditte concessionarie) 3 o/o	257 —	500 » » » E	354 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o	300 —	500 Rit. Ferr. Centr. Lucano e Ausano Grosseto e. A 3 o/o	375 —
100 Ferrovia Marsciana 3 o/o	— —	500 Id. id. serie B.	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o	271 —	500 Id. id. serie C.	— —
375 Rit. Ferr. Novara 3 o/o	— —	500 Obb. dei Canali Cavour 3 o/o	349 —
500 » » Cuneo 3 o/o	329 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 3 o/o	348 —
400 Rit. Ferr. Cuneo 3 o/o	329 —	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o/o	350 —
250 Rit. ferr. Genova-Ventimiglia 3 o/o	— —	500 Obb. per il risanamento della città di Napoli 3 o/o	300 —
250 Id. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	335 —	Azioni	
Titoli garantiti dallo Stato.		900 Privilegiate della Rete per le ferrovie dell'Alta Italia 3 o/o	332 —
Obbligazioni		100 Delle cess. della Società per le ferr. del Monferrato, concess. per 3 tronchi Bra-Castelnuovo - Castagnole Monferrato.	143 —
500 Ferrovie varie d. nuove. Konias. 1870 (M. decreto 5 agosto 1879) 3 o/o	325 —	Titoli non garantiti dallo Stato.	
500 Id. Sec. Sardegna 3 o/o	300 —	Obbligazioni	
500 Id. Sarde, serie A 3 o/o	351 —	500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese	498 —
500 Id. id. 3 o/o	354 —	500 Ferr. Meridionali	343 50
500 Strade Ferr. della Sicilia a oro 3 o/o	360 —	500 Id. Sec. Sardegna	300 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	319 —	500 Id. Sarde, serie A	351 —
500 Offic. Savigliano	615 —	500 Id. id.	354 —
500 Società Siderurgica di Savona	510 —	500 Strade Ferr. della Sicilia a oro 3 o/o	360 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	305 —	500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	319 —
Certificati		500 Offic. Savigliano	615 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 Società Siderurgica di Savona	510 —
Obbligazioni		500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	305 —
500 Strade ferrate Romane (ditte concessionarie) 3 o/o	257 —	Certificati	
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o	300 —	250 Fond. di R. Fisto 5 o/o	499 —
100 Ferrovia Marsciana 5 o/o	— —	500 Id. id. 4'12 o/o	507 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o	271 —	500 Id. Banca Italia 3 1/4 o/o	500 —
375 Rit. Ferr. Novara 3 o/o	— —	TITOLI SPECIALI	
500 » » Cuneo 3 o/o	329 —	Azioni.	
400 Rit. ferr. Cuneo 3 o/o	329 —	Banche.	
250 Rit. ferr. Genova-Ventimiglia 3 o/o	— —	250 (200) B. d'Italia	1275 —
250 Id. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	335 —	500 Banca Commerc. Italiana di Milano	813 —
Titoli garantiti dallo Stato.		500 Credito Italiano	625 —
Obbligazioni		750 Società Bancaria Italiana	233 —
500 Ferrovie varie d. nuove. Konias. 1870 (M. decreto 5 agosto 1879) 3 o/o	325 —	100 Banco di Roma	114 —
500 Id. Sec. Sardegna 3 o/o	300 —	Banca di Torino (stampigliati)	19 —
500 Id. Sarde, serie A 3 o/o	351 —	500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	110 —
500 Id. id. 3 o/o	354 —	Trasporti.	
500 Strade Ferr. della Sicilia a oro 3 o/o	360 —	500 Società ferrovie Meridionali	780 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	319 —	250 Id. id. Secondarie Sarde	290 —
500 Offic. Savigliano	615 —	500 Id. id. Sicule	490 —
500 Società Siderurgica di Savona	510 —	400 Id. id. Mantovane-Modene	500 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	305 —	450 Id. id. Sicule	458 —
Certificati		250 Id. id. Pisa-rio (1a emissione)	413 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	250 Id. id. Pisa-rio (2a emissione)	408 —
Obbligazioni		500 Id. Navigazione Generale Italiana	498 —
500 Strade ferrate Romane (ditte concessionarie) 3 o/o	257 —	Piorio e Rubatti.	498 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o	300 —	500 Id. Torin. Tramways e Ferr. meon.	160 —
100 Ferrovia Marsciana 5 o/o	— —	500 Id. Asco. Tramways Vercelli 4 o/o	500 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o	271 —	250 Id. ferr. Vomero	68 —
375 Rit. Ferr. Novara 3 o/o	— —	175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	213 —
500 » » Cuneo 3 o/o	329 —	500 Id. Nav. Alta Italia	178 —
400 Rit. ferr. Cuneo 3 o/o	329 —	500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	300 —
250 Rit. ferr. Genova-Ventimiglia 3 o/o	— —	Diversi (ed ind. meccaniche).	
250 Id. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	335 —	500 Società Ital. Gas	610 —
Titoli garantiti dallo Stato.		200 Id. Consumatori Gas-Luce	278 —
Obbligazioni		500 Id. Savigliano	1170 —
500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese	498 —	250 Id. Elettric. Alta Italia	199 —
500 Ferr. Meridionali	343 50	500 Id. Costruzioni Meccan. ed Utensili M. Arnaldi	— —
500 Id. Sec. Sardegna	300 —	250 Id. Anon. Officine già Diatto	500 —
500 Id. Sarde, serie A	351 —	40 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	65 —
500 Id. id.	354 —	250 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	235 —
500 Strade Ferr. della Sicilia a oro 3 o/o	360 —	250 Id. Fonderia di carati (Nebbiolo C.)	225 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	319 —	100 Id. Siderurgica di Savona	418 ex
500 Offic. Savigliano	615 —	50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	80 —
500 Società Siderurgica di Savona	510 —	150 Id. Italiana di Elettrochimica	285 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	305 —	100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	750 —
Certificati		100 Id. Ansald. Terni	2150 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	250 Id. Officine Elettriche Genovesi (?)	— —
Obbligazioni		5 Id. P. Ital. costr. autom. (Ivrea)	502 —
500 Strade ferrate Romane (ditte concessionarie) 3 o/o	257 —	500 Società Ant. Rapid	375 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o	300 —	25 Id. Garage Chev.

Le malattie dello stomaco e del tubo digerente dei poppanti sono quasi sempre causate dalla nutrizione inadatta che essi ricevono. Pei bambini malati di stomaco è consigliabile la Kufeke, poichè questo preparato è molto più facilmente digeribile anche dai piccoli malati, pur essendo molto sostanzioso; i principii in esso contenuti sono gli stessi di quelli che compongono il latte materno. La Kufeke inoltre tronca lo svilupparsi delle fermentazioni nello stomaco del bambino, e ne regola le evacuazioni, in modo che la gastrica in poco tempo sparisce. Il suo buon sapore la rende gradita ai bambini. Un opuscolo spiegativo, scritto da un Pediatra, trovasi gratis presso le buone farmacie e le primarie drogherie. Nel caso esse siano sprovviste, chiederlo sotto il nome Kufeke, presso il Deposito Generale a Milano, via Pietro Calvi, 3. 11640

Reumatismi

gotta, sciatica, artritismo, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « NON PLUS ». Cataloghi, schiarimenti gratis, mandando biglietto da visita all'Emporio Dominici, Tramacetti, 15, Roma. 22317 R

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. 20295

Ditta Primaria Tedesca

cede seria rappresentanza, reddito circa 600 annui. Scrivere a BAER & C., Heidelberg (Germania). 28 67

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

il solo ISCHIROGENO ha ottenuto il PRIMO PREMIO

conferito alle specialità farmaceutiche "DIPLOMA D'ONORE,,

Importante Opuscolo si spedisce gratis dietro semplice carta da visita.

Privativa esclusiva dell'Inventore
Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli
FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I, n. 118, palazzo proprio.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

la scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 200

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori concorso. - Membro della Giuria.

"PICCOLI AVVISI,,

(vedasi carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

BALIA buonissima cercasi subito, disposta rimanere Torino, rilevi qualche mese bambino. — Rivolgersi portinaio via Valperga Caluso, 3. o 23157

CERCO donna libera per direzione casa per persona sola. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 36, Torino. o 23295

PIAZZISTA con estesa clientela cercasi da rappresentare Champagne francese. — Scrivere MARINI Guido, via San Secondo, 54, Torino. o 23250

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AMMINISTRAZIONE impresa redditizia offresi signora, signora disposta versare subito conto corrente 16,000. Stipendio, interessenza convenirsi. — Scrivere Loredo, 3553, posta, Torino. 23333

FARMACIA delizioso città Riviera Ponente, stazione climatica internazionale, antica, rimodernata, specialità proprie, servizio municipale, vendo mite prezzo. Concedesi prova. — Ripa, Galiani, 13, Torino. 23046

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI campagna in bella posizione casa civile, rustica con vigna, prati, boschi, con cui dimorarvi, paesi vicino a Torino. — Scrivere cassetta o22510, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER industria d'affittare casa completa d'angolo, con cortile, già occupata dalla cessata Ditta Volpatto e Levis, via Lanzo, 23, angolo via Piacenza. o 23033

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI il prossimo alloggio di 11 camere, 2° piano. — Via Valfrè, 18, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). o 22810

CERCASI grande locale centro. — Rivolgersi, scrivere Dunepari, Sant'Anselmo, 15. o 23084

CERCASI per gennaio-febbraio, alloggio 3-4 locali, presso corso Francia. — Offerte cassetta o 23227, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO alloggio piazza Statuto, adiacenze, non oltre terzo piano, composto mezzogiorno, cinque sei camere, comodità moderne. — Scrivere dettagliato prezzo, Gioppo, Mathi Canavese. o 23152

SCUOLA Chauffeurs, Torino, cerca sale, magazzeno, piano terreno, capacità 300 allievi. — Offerte Direzione, via Piave, 5, dalle 13 alle 16. o 23278

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA e pensione presso famiglia sola. — Via Lagrange, N. 21. o 23034

Annunzi varii. 7

CAVALLO in pensione prenderebbesi in scuderia signorile presso Pinerolo Selvarino. — Dirigersi ARTINO Antonio, via Botero, 15. o 23323

LEZIONI d'inglese col metodo pratico accelerato Lyulo, il dottore da distinto professore in via Bogino, 4, p. 1°. o 23211

VENDESI cucina economica grande per uso famiglia, pensione, buone condizioni. — DELLERANI, via Garibaldi, 2, piano secondo. o 23276

ACACIA. Angosciato pensatissimo distacco, mandati baci affettuosissimi. Procura sorreggerti sempre profonda convinzione anima, cuore mio immutabilmente, unicamente mio. Le farai? Sperolo. Carezze infinite. o 23300

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

ALL'ISTITUTO ROTA DI TORINO

vennero accordate le massime onorificenze

GRAND PRIX e MEDAGLIA D'ORO

Mobili - Apparecchi e Strumenti chirurgici ad uso delle Cliniche ed Ospedali - Tavoli operatori - Barelle e Lettighe - Sterilizzatori ed Autoclavi - Sputacchiere, ecc.

—(INVIO GRATIS DEL CATALOGO)— 2039

Le signore si provvedano dell' 20535
AMIDO REMY
universalmente riconosciuto il migliore.
Vendesi in tutte le drogherie, negozi alimentari ed affini.

MOLE SMERIGLIO
INSUPERABILI
Grande assortimento
SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
Carte e Tele 13228
Vetrate Smerigliate
TORINO - *Corso San Maurizio*, 45 - Telefono 700.

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie** Polizze Monte di Pietà 16445

TRINCIAPOLLI
L. 3,50, 6,50 secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnello, arrosto, ecc.
G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10
— TORINO —
N.B. Il tipo da L. 6,50 che noi battezziamo col nome VATEL (celebre cuoco del Principe Condè) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se la marca Varel. 129

DA VENDERE VILLA
sulla collina di Torino
posizione e costruzione splendida, signorile, con tutte le comodità moderne, con fabbricati rustici, dipendenze, giardino, frutteto e vigna.

Casa bellissima
nuova e solida costruzione, alla Barriera di San Paolo, con piccolo giardino, buon impiego di capitale (40,000 circa).

CASA OPERAIA
Borgo Aurora. 40 camere civ., ruscelletto, ampliamento (42,000).

CASA
di recente costruzione, 24 camere, scuderia e una giornata vigna, distante mezz'ora da Torino. Adatta anche per albergo od istituto. Comodità ferroviaria.

Acquisterebbesi CASA
in Torino, non oltre centocinquantamila, tasso non inferiore sei per cento netto, contanti in rogito. e 21849
Rivolgersi direttamente, mediatori od intermediari esclusi.
Geom. FONTANA
via Bellezia, n. 15, piano 1.o

SOCIETÀ ANONIMA

OFFICINE DUBOX

Cap. Sociale 1,500,000, versato 450,000

COSTRUZIONE MACCHINE - UTENSILI

TORINO - Via Principi d'Acaja, num. 62 - TORINO

Conformemente a deliberazione 4 corr. del Consiglio d'Amministrazione i Signori Azionisti sono invitati ad effettuare il versamento dei decimi 4°, 5° e 6° del Capitale sociale, non più tardi del 5 novembre p. v. all'a Cassa della Società Bancaria Italiana di Torino. e 22915

Torino, Ottobre 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Company di Belabanteau.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4** 0/0 colla disponibilità di
L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso.
da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 3000 a vista
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso } Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
ogni L. 2000.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di
L. 2000 a vista
Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso } per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista
e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 1/4 %
da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 %
da oltre 12 mesi al 3 1/2 %
Apre Conti correnti a scadenza fissa
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
Incassa interessi su Rendite nominative
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

Come risulta da esperimenti fatti nell'Istituto per gli esami delle malattie infettive dell'Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le
Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza,
tanto per adulti come per bambini.
Chiedere l'HISTOSAN nelle Farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolatta a L. 4 per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. 4 e dove non c'è deposito, direttamente dal 21635 M
Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER - MILANO.

Comune di Momo

Col 25 novembre scade tempo utile per presentazione domande al posto di Segretario vacante nel Comune. Stipendio L. 900 nette. Si entra in carica appena nominato, vedi capitolato per maggiori schiarimenti.
Momo, 24 ottobre 1906.
Il Sindaco
P. Binaghi.

Canale di Panama

Si domandano degli operai giornalieri e terrazzieri di nazionalità italiana. Lavoro assicurato. Trasporto da Marsiglia a Panama gratuito. Per tutti schiarimenti rivolgersi al signor L. DESBOIS, 80, rue de la République, Marsiglia. 23044 M

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général a Forney (Alt Francia. 18059M

Galoches stracciate

consumate si mettano a nuovo dal solo specialista **Ferreria A.**, corso Re Umberto, 21, Ecco. 80 0/0. Galoches nuove primaria Fabbrica. e 23060

Consorzio Sanitario

fra i Comuni di Pagno, Brandello e Castellar

Popolazione 2260
Num. dei poveri in tutti tre i Comuni 284 circa.

E' aperto il concorso sino al 30 corr. ottobre al posto di Medico Chirurgo Condotto di questo Consorzio Sanitario, con l'annuo stipendio di L. 1000 per la cura dei poveri, più lire 200 quale Ufficiale sanitario, oltre la ricchezza mobile, coll'obbligo del servizio ostetrico, vaccinico e necroscopico senza speciale compenso, coll'obbligo di tenere l'armadio (farmaceutico gratuitamente.
Le domande coi documenti di rito dovranno prodursi alla civica Segreteria di Pagno, ove è visibile il Capitolato, entro il suddetto termine. 21756
Il Presidente del Consorzio
MORELLO.

Ritoccatore e Ritoccatrice

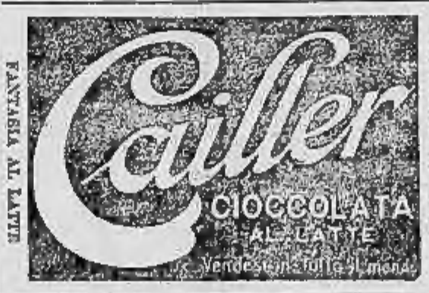
di positive e disegnatore subito ricercato. Impiego assicurato. Società industrie Grafiche, 2, corso Regina Margherita. e 22277

MOSTI GREGGI e FILTRATI

gran schiuma e massima gradazione.
CLEMENTE MAGGIORA, Docks, TORINO.
(Telefono 26-27)
Per i sigg. proprietari e negozianti dell'Astigiano e Monferrato.
Spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in **Portacomaro d'Asti** (Sta.). Telef. 3. Proprii vigneti.
Vini ed uva alla commissione. 20447

Mosti

filtrati e grezzi di Brachet e Squinzano a L. 25,95 al quintale. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima e forte gradazione.
Quintali 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino
TELEFONO INT. 17-03.



NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchio formula non più adatto ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè colore, formulazione americana del Doctor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'azione in qualunque malattia della pelle, erpete precoci della vaccinia, geloni, screpolature, pinelle, orpelli, pernilli, vigne, scottature, sudori ai piedi, ragadi, ulcere alle cosce, malattie segrete, malattie veneree e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Paglieri e Almasio.

CITTÀ DI RIVOLI - MONCALIERI

Collegi-Convitti NERVA

Scuole Elementari - Tecniche - Commerciali - Ginnasiali
RETTE MITI
Corsi accelerati speciali pei rimandati che non intendono ripetere l'anno. — Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 17469
Le domande alle Direzioni.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Femminile, ora

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'Oro
Da molti anni speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
Chiedere alla Direzione programmi e risultati degli esami.
—(REGIO LICEO - REGIO GINNASIO)— 23036

PENSIONATO FAMIGLIA PER STUDENTI

Speciale per allievi dei corsi tecnici e commerciali
Programmi al Direttore: via Corte d'Appello, 4. 21625

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costruito per istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombreggi dell'area di mq. 20,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 15911
(*Linea Torino-Pinerolo*) *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO
Premiata Esposizione Milano-Torino.
Sono in arrivo le **novità in stoffe inglesi** per completi e *paletots* invernali.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 23166 M
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (8me)

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e **PIETRINI**
per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9217
MARMITTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 46 bis.

-ISTITUTO OPOTERAPICO

Fondato Istituto Opoterapico diretto dal Dottore **MARAGLIANO**
Telefono 7-85
MALATTIE NERVOSE esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, penalità precoce **CURE SPECIALI**
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 - 12-15 - 18-19

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

del frate DOMENICO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).
Preparato con succhi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma. - Inarrestabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento, L. 1,50 la bottiglia (per spedizioni cent. 50 in più). — Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della chiesa di Sant'Agostino, Genova. — Si vende in tutte le Farmacie.
Concessionario per l'America del Sud: Attilio Massone, Buenos Aires, Calle Moreno, 776, con succursali Chili, Perù, Uruguay, Paraguay, Brasile. — Per gli Stati Uniti: J. Personeni, New York, 490, West Broadway. 2583

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Antonio** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Confort* moderno.
Direzione Medica { Cav. Dott. **G. Amisano.** Dott. **E. Bellini.**
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 170

È PRESSO LA
Ditta IMPRESA GENTA - Torino
che se è la concessionaria, che acquista il rinomato
Letticciuolo Funebre
conservatore delle salme
sistema brevettato in Italia ed all'estero.
Data la sua preparazione speciale, il defunto conserva per un tempo indeterminato le sue naturali sembianze.
Si può avere l'opuscoletto descrittivo, e presso la suddetta Ditta, ovvero presso la Tipografia del Collegio degli Artigianelli. 22907

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, riformando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, viale San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilita, Chimico Farmacista NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. — *Fondita in tutte le Farmacie e Drogherie.* cenico C. BONAVIA & F. - S. 12000 V

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 0.
Prof. D.r E. ROVERO Docente R. Università di Torino
Direz. Ambulatoria Policlinico.
Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
21603M

IMPOTENZA "ATA" potentissimo rimedio igienico, ricostituente radicale per qualunque debolezza virile causata dall'età, stanchezza, preoccupazioni, esaurimento, nervosismo, insonnie, ecc. Effetto immediato e duraturo. GUARIGIONI MIRACOLOSE anche in casi ritenuti a tutti incurabili. Un flacon L. 6.-. Per fine vio dolcissimo fr. 40 in più, assegno 0,50. A. MAICCHI, via Cappellini 14, Milano.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17 c21777

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER,
(Taffetà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** a quali si dia nome, oltre al unguento di fabbrica "ALPINISTA" sovrano, ecc. alla farina L. LUSER, portano ISTEGUARIMENTE tutt'istruzione che li convoglie) ed l'ISTRUMENTO (nell'astuccio in cartone) la marca depositata riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Attenzione qualunque rimedio privo di detta marca, assieme sulla quale altri articoli che rivelano un servizio esterno delle confezionatrici il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non arrecano al altro che a recare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.
Estratto L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.